



**NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE  
PER LE BANCHE  
INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**(Titolo IV - Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)**

**Informazioni al 31 dicembre 2011**

# Indice

Introduzione .....	3
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale .....	4
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione.....	18
TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza.....	20
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale .....	23
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche .....	26
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	33
TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB.....	35
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	36
TAVOLA 9 – Rischio di controparte.....	37
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	39
TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).....	42
TAVOLA 12 – Rischio Operativo .....	43
TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	44
TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	47
TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	48

## Introduzione

La Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 contiene la nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari, organicamente rivista a seguito delle modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale. In particolare, assumono rilievo:

- il documento del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria "*International convergence of capital measurement and capital standards, a revised framework. Comprehensive version*" del giugno 2006;
- la direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio;
- la direttiva 2006/49/CE del 14 giugno 2006 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi;
- le direttive 2009/27/CE, 2009/83/CE e 2009/111/CE tendenti, da un lato, a rafforzare la regolamentazione prudenziale europea in alcuni dei profili dei quali la crisi finanziaria del 2007-2008 aveva rivelato debolezze e, dall'altro, a risolvere le incertezze interpretative emerse nei primi anni di applicazione della regolamentazione stessa.

La disciplina si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi). Il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, pubblicato con cadenza annuale, costituisce l'informativa al pubblico del Gruppo bancario Credito Valtellinese con riferimento alle tematiche previste dalla disciplina del "terzo pilastro".

Il documento è suddiviso, secondo quanto stabilito dal Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, in parti denominate Tavole contenenti parti qualitative e quantitative ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento prudenziale come definita nella Tavola 2 – Ambito di applicazione. Tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro. Non sono pubblicati i prospetti privi di informazioni in quanto non applicabili al Gruppo. I dati di confronto, ove presenti, si riferiscono alla fine dell'esercizio precedente.

Il Gruppo Credito Valtellinese pubblica questa informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo [www.creval.it](http://www.creval.it).

## **TAVOLA 1 – Requisito informativo generale**

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

### **Il business del Gruppo ed i relativi rischi**

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo risulta esposto prevalentemente al rischio di credito ed alle diverse tipologie di rischio operativo. Risulta invece contenuta la propensione al rischio di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità degli utili mal si concilierebbe con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo.

I rischi rilevanti cui è sottoposto il Gruppo, e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio strategico;
- rischio di compliance;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni.

### **Governance**

La gestione dei rischi è il risultato di un processo organizzativo complesso e articolato che costituisce parte integrante della gestione aziendale, contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente, richiede il contributo delle Società facenti parte del Gruppo e la partecipazione attiva dell'intera organizzazione.

Il processo di risk management coinvolge i sistemi di governo societario attraverso una pluralità di Organi, ciascuno con funzioni specifiche. In particolare, il Consiglio di Amministrazione indirizza l'attività (approvazione degli orientamenti strategici, delle politiche di gestione del rischio e delle deleghe operative), mentre la Direzione generale definisce politiche e procedure, ne verifica l'osservanza e identifica i flussi informativi. Le Direzioni operative eseguono le operazioni nel rispetto delle politiche aziendali e delle deleghe; la funzione di revisione interna verifica l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di gestione del rischio e controlla i limiti operativi; la

funzione di risk management identifica e misura i rischi e formula proposte gestionali alla Direzione generale.

Oltre che di solidi sistemi di governo societario e processi efficaci per l'identificazione, la gestione, la sorveglianza e la segnalazione dei rischi, il Gruppo dispone di una chiara struttura organizzativa e adeguati meccanismi di controllo interno e di conformità alle norme. Come il sistema di gestione del rischio, anche quello di controllo deve essere completo e proporzionato alla natura, alle dimensioni e alla complessità delle attività svolte dal Gruppo e assume un ruolo di grande importanza per i rischi rilevanti ma di difficile misurazione. Il sistema dei controlli interni è, per questo, periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento. Il sistema dei controlli interni è composto dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di finalità quali l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi), la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite. Esso può essere scomposto in diversi momenti (ciclo decisione, attuazione, controllo e informazione) e vede il coinvolgimento di organi decisionali, operativi e di controllo, supportati da adeguati sistemi informativi.

Nel pieno rispetto dei principi di indipendenza, autonomia e professionalità delle funzioni incaricate, sia il processo di gestione dei rischi sia quello di controllo sono fortemente integrati con quello decisionale e coinvolgono sia le strutture di Gruppo sia quelle delle singole Società. In particolare, nell'area del controllo, gli organi di governo sono responsabili della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio e della verifica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema; l'Internal Auditing è una funzione indipendente che valuta periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema; i gestori dei rischi (controllo di secondo livello) gestiscono i rischi aziendali, mediante attività di analisi e misurazione degli stessi (svolti da funzioni indipendenti dalle linee di business) e i controlli di linea svolgono verifiche sia attraverso strutture operative e produttive sia unità di supervisione e controllo collocate nell'ambito delle stesse unità o funzioni.

Dunque, il contributo congiunto della governance, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno realizzano una visione completa del livello attuale di rischiosità assunto e una chiara percezione, in prospettiva, di quello atteso a cui corrisponde un opportuno livello di capitale interno complessivo da detenere.

### **Assetto organizzativo ed operativo**

Da un punto di vista organizzativo, la gestione dei rischi è un processo complesso ed articolato che coinvolge una pluralità di strutture aziendali. Un ruolo preminente viene svolto dalla Direzione Risk Management di Deltas che è incaricata di:

- dotare le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- identificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti, riscontrare il rispetto dei limiti eventualmente stabiliti e valutare l'adeguatezza patrimoniale;
- individuare e proporre gli interventi appropriati per il miglioramento della gestione e per la mitigazione dei rischi;
- presidiare il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'attenzione ai rischi all'interno dell'organizzazione aziendale.

Più in dettaglio, le funzioni più rilevanti della Direzione Risk Management sono:

- sovrintendere e coordinare le attività operative dei Servizi costituenti la Direzione sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione, dal Presidente e dal Consigliere Delegato;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio, anche mediante l'efficiente allocazione del capitale;
- sviluppare il processo di valutazione dei rischi assunti nell'ambito dell'attività bancaria, attraverso un approccio integrato alla gestione delle diverse tipologie di rischi;
- assicurare flussi informativi regolari e affidabili per gli Organi e le strutture aziendali e predisporre l'informativa sui rischi per le relazioni di bilancio periodiche delle Banche e del Gruppo;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse all'adeguamento alla disciplina prudenziale introdotta dal nuovo Accordo di Basilea sul capitale.

Avendo riguardo al rischio di compliance, la struttura organizzativa deputata alla sua gestione è stata identificata nella Direzione Compliance di Deltas che è incaricata di:

- supportare gli Organi di Governo nella definizione del modello di compliance del Gruppo, curando l'attuazione dei relativi adempimenti;
- esercitare le attività di controllo del rischio di non conformità secondo quanto previsto dal sistema dei controlli interni di Gruppo.

### **Rischio di credito e di controparte**

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza (o default) della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente".

Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

L'area crediti è organizzata in maniera parallela in tutte le Banche territoriali del Gruppo. Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali che, dopo un'accurata istruttoria, sottopongono la richiesta agli organi centrali competenti. Proprio in tale ottica, tutte le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle diverse Banche, oltre a qualsiasi tema di particolare rilevanza attinente a problematiche creditizie, sono sistematicamente ed obbligatoriamente controllate dalla Direzione Crediti di Gruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, diverse dalla Capogruppo, siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui i Consigli d'Amministrazione di tali Banche dovessero adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati". All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie verso banche, l'operatività, subordinata all'approvazione di specifici plafond, è demandata alla Direzione Finanza del Credito Valtellinese. Spetta infatti a tale Direzione l'iniziativa su un nuovo rapporto commerciale o su una modifica dell'operatività già definita. I criteri per l'approvazione, improntati alla massima prudenza, sono stati definiti in un'apposita delibera del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo e, salvo casi eccezionali, si basano su una valutazione del patrimonio della banca e del rating ad essa assegnato da primarie agenzie.

Presso la Direzione Crediti di Gruppo, il Servizio Istruttoria Banche ha il compito di istruire le pratiche avviate dalla Direzione Finanza e sottoporle al parere del Comitato Crediti di Gruppo. Raccolto il parere del Comitato, la pratica viene sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Lo stesso Servizio Istruttoria Banche ha il compito di monitorare gli utilizzi e rinnovare periodicamente le pratiche per verificare il mantenimento dei criteri di affidabilità stabiliti dalla Capogruppo, sottoponendo il rinnovo allo stesso iter d'approvazione già descritto.

I poteri di fido relativi alle conferme sui crediti documentari sono preclusi agli organi individuali e attribuiti o al Comitato del Credito della Banca, che delibera su parere del Servizio Istruttoria Banche oppure, se fuori dalle sue competenze, agli Organi superiori (Comitato Esecutivo o Consiglio d'Amministrazione), dopo un ulteriore parere del Comitato Crediti di Gruppo. L'intera operatività viene riassunta in una sintesi periodicamente sottoposta all'esame del Comitato Crediti di Gruppo.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato sono assoggettati a valutazione analitica. Essi vengono individuati dal Servizio Gestione Andamentale Credito sulla base di una serie di analisi che riguardano gli indicatori andamentali interni (particolare attenzione viene posta alle posizioni con morosità superiore ai 90/180 giorni), i flussi di ritorno delle centrali rischi, i rating e le eventuali informazioni pregiudizievoli. Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito, normalmente su proposta dello stesso Servizio Gestione Andamentale Credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturate, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito in relazione alla gravità dell'anomalia rilevata ed alle garanzie ricevute a sostegno della pratica. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Le posizioni vengono controllate sistematicamente, utilizzando anche una serie di controlli disponibili su procedura, da parte del Servizio Gestione Andamentale Credito, che fornisce un supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni. Allo scopo di garantire un'obiettività di comportamento ed una omogeneità in tutte le banche del gruppo, è stata adottata una metodologia legata a "indici di criticità". Al raggiungimento di parametri d'anomalia predefiniti, la posizione deve cambiare la sua rischiosità nella categoria individuata (controllo, incaglio, sofferenza).

E' da precisare inoltre che tutte le posizioni di importo significativo (oltre 10.000 euro) con categoria di rischiosità controllo, incaglio, ristrutturato, vengono assegnate ad un gestore del credito anomalo che – affiancando il titolare della dipendenza in tale attività – favorisce con una competenza specialistica la regolarizzazione o la definizione della posizione.

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, il Gruppo si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali: componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

Da diversi anni il Gruppo si è dotato di un modello interno di rating. Il rating rappresenta una valutazione su scala ordinale, con un orizzonte temporale di dodici mesi, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. La responsabilità dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli statistici di misurazione del rischio di credito a livello di portafoglio, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo è attribuita alla Direzione Risk Management di Deltas. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di credito del portafoglio crediti verso clientela delle Banche del Gruppo. Per valutare l'andamento nel tempo della complessiva distribuzione del portafoglio crediti verso imprese tra le diverse classi di rating, è stato altresì definito un indicatore globale del merito creditizio calcolato come media ponderata delle rischiosità teorica attribuita alle singole classi di rating sulla base delle rispettive percentuali di default registrate nel corso degli anni precedenti.

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale (A.R.I.E.T.E.) allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione.

Con riferimento alle imprese individuali, così come per tutta la clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che, unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc, determina l'attribuzione di un punteggio dal quale scaturiscono tre possibilità: approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza, approvazione della capozona o, in caso di scoring più elevato, approvazione del Comitato del Credito della Banca.

Le strutture operative svolgono costantemente un'attenta opera di monitoraggio della rischiosità e forniscono con regolarità, anche attraverso le procedure elettroniche e gli applicativi direttamente accessibili via web, un'adeguata informativa ai soggetti e agli organi ai quali sono assegnate responsabilità gestionali nel processo del credito.

Il Consiglio di Amministrazione di ogni Banca, organo di supervisione strategica e unico soggetto abilitato al rilascio di deleghe, è regolarmente informato, in occasione delle proprie sedute, in merito all'esercizio dei poteri delegati ed all'andamento dei crediti di maggiore importo (comprensivi dei crediti ad andamento anomalo e delle sofferenze). Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Valtellinese inoltre, nella qualità di organo della Capogruppo, estende il suo esame anche alle posizioni di tutto il Gruppo.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di credito e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali. Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Ordinariamente, il credito è assistito da garanzie, di tipo reale o personale, che ne mitigano il rischio. In ogni caso le garanzie sono considerate un elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento. Il Gruppo non ricorre a strumenti finanziari derivati, quali i credit default swap.



## Rischio di mercato

Le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo per il Gruppo sono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities).

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo; l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating. La Direzione Risk Management di Deltas è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione del Credito Valtellinese e del portafoglio delle Banche del Gruppo che detengono attività finanziarie di negoziazione gestite dalla Capogruppo su mandato.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche (stima del complessivo valore a rischio, al netto della mitigazione generata dalla diversificazione del portafoglio). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da RiskMetrics. Su alcune tipologie di strumenti finanziari (ad es. quote di fondi hedge) il VaR viene calcolato con una metodologia semplificata e sommato (escludendo prudenzialmente il beneficio di diversificazione) al VaR parametrico.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

La mitigazione del rischio viene realizzata con riferimento alla sola componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali interest rate swap a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nei portafogli delle Banche del Gruppo.

## Rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata dal Gruppo, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere.

La misurazione/valutazione del rischio operativo è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo. L'approccio seguito si ispira alla disciplina dei metodi avanzati prevista dalle disposizioni di vigilanza. Un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi è costituito da un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, con particolare riguardo all'obiettivo di assicurare un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. In linea con le best practices, il modello in via di adozione per la determinazione dei rischi operativi prevede l'utilizzo combinato, in un'ottica bottom-up, delle quattro componenti previste dalla normativa prudenziale per gli approcci di misurazione avanzati:

- dati interni di perdita operativa: costituiscono la componente primaria per la costruzione di un affidabile e accurato sistema di misurazione dei rischi operativi;
- dati esterni di perdita operativa: atteso che non tutte le tipologie di evento indicate dalle norme internazionali hanno manifestazione o significatività statistica per ciascun intermediario, sono stati realizzati, sia in ambito internazionale che domestico, database consortili che raccolgono le segnalazioni delle perdite operative degli aderenti. In Italia, su iniziativa dell'ABI, è stato costituito il Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente gruppo totale". I dati presenti nel DIPO consentono di monitorare l'evoluzione della dinamica delle perdite operative nel sistema bancario italiano per area di attività (business line) e canale di vendita, ricavare parametri relativi alle distribuzioni di probabilità, disporre di aggregazioni dei dati per gruppi omogenei a fini di benchmarking, arricchire le proprie serie storiche;
- analisi di scenario (self-assessment): l'attività di self-assessment si propone di realizzare una ricognizione qualitativa dei rischi operativi mediante la raccolta delle opinioni di un campione rappresentativo di risorse, definito elaborando le variabili più significative con una tecnica statistica appropriata;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni: il sistema di misurazione dei rischi operativi deve tener conto dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni

che assumono rilievo per la determinazione del profilo di rischio aziendale. Tali fattori sono principalmente finalizzati a incorporare nella stima del requisito patrimoniale una componente prospettica (forward-looking) che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio del Gruppo a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione Risk Management, gli opportuni interventi correttivi. Alcune tipologie di rischi operativi sono mitigate mediante la stipula di opportuni contratti assicurativi. Inoltre, il Gruppo si è dotato di un piano di continuità operativa che formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione di tutte le iniziative volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

### **Rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere nella

- riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (cash flow risk);
- variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (fair value risk)

per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (funding e lending) viene mantenuta entro limiti contenuti.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico delle banche sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli molto bassi. I flussi di cassa non sono ordinariamente oggetto di copertura (cash flow hedging).

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di tasso di interesse a livello accentrato per le singole Banche e per il Gruppo nel suo complesso.

Alle due manifestazioni del rischio di tasso d'interesse individuate nell'ambito delle definizioni corrispondono due prospettive, che assumono peraltro una diversa rilevanza, di misurazione del grado di esposizione:

- la prospettiva degli utili correnti;
- la prospettiva del valore economico.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse

sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente è pertanto quello del valore economico.

Il valore economico di una banca è definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento (ALM statico). La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata mediante indicatori di sensibilità (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Il rapporto tra tale variazione e il patrimonio di vigilanza rappresenta l'indicatore di rischiosità utilizzato.

L'approccio degli utili correnti viene peraltro utilizzato in funzione complementare ai fini dell'informativa da inserire a bilancio. L'approccio degli utili correnti conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

## **Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione è definito come "il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica".

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di:

- concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;

- concentrazione per fattori comuni (concentrazione geo-settoriale).

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl (H) per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura dei rischi di credito. Nell'ambito della gestione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi".

Per il monitoraggio del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi vengono altresì effettuate le seguenti analisi:

- incidenza delle prime venti, cinquanta e cento posizioni in bonis (clienti individuali o gruppi economici di clienti in bonis), identificate sulla base degli importi dei crediti di cassa e di firma;
- concentrazione dei rischi, ovvero il confronto tra la quota di crediti di pertinenza dei principali affidati del Gruppo Credito Valtellinese (esposizioni relative a determinati percentili) e i corrispondenti valori del sistema bancario nazionale;
- andamento degli indici di concentrazione di Herfindahl per controparti, per cluster geo-settoriale, per province, per attività economiche ATECO.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

## **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il "rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento". L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk);
- smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il tema della liquidità presenta tre profili distinti nell'approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità di breve periodo che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del funding plan dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (liquidity buffer).

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (liquidity buffer).

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutti le fasce temporali della maturity ladder strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia. Inoltre, la definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria svolta da parte della Direzione Finanza della Capogruppo.

Nella valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista.

Il Contingency Funding Plan, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);

- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Pur in un contesto di mercato ancora teso, la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

### **Rischio immobiliare**

Il rischio immobiliare è il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

In considerazione del limitato portafoglio immobiliare detenuto dal Gruppo con finalità di investimento, l'esposizione al rischio risulta estremamente contenuta.

### **Rischio strategico**

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico viene propriamente assunto dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese cui spetta la definizione della strategia della Capogruppo e, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e coordinamento, delle Società controllate. Conseguentemente, nella governance del rischio strategico un ruolo preminente è assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale. In particolare, il Consiglio approva la pianificazione economica, patrimoniale e finanziaria, definita in coerenza con il Piano strategico del Gruppo e le modalità e gli strumenti relativi alla valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting del rischio strategico. Alla Direzione Generale compete, congiuntamente all'attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio strategico.

Attraverso la definizione del Piano strategico e della pianificazione annuale, il Gruppo si pone nelle condizioni di evitare che determinati eventi o fattori di rischio tra loro interdipendenti si traducano in minacce non adeguatamente considerate ovvero in opportunità non colte, influenzando, di fatto, la capacità competitiva del Gruppo e di conseguenza la capacità reddituale. Il costante monitoraggio degli obiettivi definiti nel Piano strategico e la definizione di interventi correttivi consentono di limitare l'insorgere di perdite e di mancati guadagni causati da scelte strategiche non corrette o dovuti alla volatilità della redditività legata agli andamenti dei mercati/settori in cui si opera.

### **Rischio di compliance**

Sulla scorta della definizione del rischio di compliance adottata a livello internazionale, in sede di istituzione della Funzione di Compliance il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito il rischio di non conformità alle norme "come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)".

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità. Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare

il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione. Ulteriori finalità del Modello sono:

- fornire un'adeguata informazione ai dipendenti ed a coloro che agiscono su mandato o siano legati al Gruppo da rapporti rilevanti;
- rafforzare e diffondere una cultura di impresa improntata alla correttezza, trasparenza e legalità dei comportamenti.

Il Modello di Conformità precisa il perimetro normativo sul quale l'azione della Funzione di Conformità è chiamata ad insistere e delinea le priorità di intervento. Il Modello di Conformità è sottoposto a revisione con cadenza annuale.

Lo strumento principale di gestione del rischio è costituito dal Piano di Conformità che il Responsabile della Direzione Compliance provvede a predisporre entro il 15 gennaio di ciascun anno con riferimento all'anno successivo. Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi di gestione.

Alla conclusione di ciascuna delle attività previste dal Piano di Conformità è redatto un rapporto volto a registrare e documentare le attività svolte (verifica di conformità, follow up degli interventi correttivi, partecipazione a progetti, formazione del personale, analisi dei sistemi premianti) ed a comunicarne gli esiti alle funzioni interessate. La Direzione Compliance, con periodicità semestrale, predisponde un documento sullo Stato del Sistema di Conformità del Gruppo.

## **Rischio di reputazione**

Il rischio di reputazione è il "rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza".

Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice di condotta adottato nel dicembre 2004 nell'ambito del modello di governo e controllo di cui al d.lgs 231/2001 e successivamente aggiornato.

L'attività di promozione di una cultura aziendale ispirata alla conformità alla norma e all'etica degli affari è primariamente affidata alla Direzione Compliance di Deltas. Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relation e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni, facenti parte di Deltas.

Le strutture alle quali fanno capo le relazioni con gli stakeholder raccolgono con regolarità e segnalano anche informalmente per gli opportuni interventi gli eventuali fattori di possibile impatto reputazionale negativo. La Direzione Risk Management, avvalendosi anche della reportistica periodica prodotta da altre funzioni (in particolare dall'internal audit, dalla funzione di compliance e dal legale), nell'ambito dell'informativa trimestrale resa agli organi di governo e di supervisione strategica esprime una valutazione sintetica circa l'esposizione al rischio di reputazione sulla scorta di alcuni elementi ritenuti di valenza segnaletica (la situazione dei reclami e delle cause passive, le eventuali criticità nei rapporti con azionisti o investitori, le valutazioni espresse dalle agenzie di rating Moody's e Fitch Ratings, la pubblicazione di informazioni di stampa).

La mitigazione del rischio viene primariamente realizzata mediante presidi di carattere organizzativo e procedurale volti a limitare l'accadimento in ambito aziendale di eventi avversi.

A tal fine un ruolo determinante è svolto dalla

- precisa definizione dei processi aziendali, con l'individuazione chiara di soggetti, attività e responsabilità;



- adozione di elevati standard operativi, sottoposti a certificazione indipendente;
- selezione, formazione e sensibilizzazione del personale;
- attenzione alle esigenze di tutti i portatori di interessi, in particolare dei clienti, dei collaboratori e dei soci;
- correttezza e liceità delle relazioni d'affari;
- realizzazione di un'attenta politica di comunicazione;
- assunzione piena ed esercizio costante della responsabilità sociale d'impresa.

### **Rischio residuo**

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per una trattazione più puntuale del rischio residuo si rimanda a quanto riportato nella Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.

### **Rischio derivante da cartolarizzazioni**

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Nel corso del secondo semestre del 2011 è stata perfezionata dal Gruppo una seconda operazione di cartolarizzazione, avente ad oggetto mutui ipotecari residenziali in bonis. Per una trattazione più puntuale dell'operazione si rimanda a quanto riportato nella Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione.

## **TAVOLA 2 – Ambito di applicazione**

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Credito Valtellinese. In questo ambito sono incluse società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale.

Un diverso trattamento prudenziale è previsto per le partecipazioni di controllo in società assicurative che, a fini prudenziali, vengono valutate con il metodo del patrimonio netto e dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è individuata secondo la normativa precedentemente citata e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

Le società bancarie e finanziarie collegate sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto e vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza. Le partecipazioni in società controllate congiuntamente che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riepilogano le società partecipate con l'indicazione del trattamento ai fini della redazione del bilancio consolidato ed ai fini prudenziali.

**T2.1 - Metodi di consolidamento in bilancio ed a fini prudenziali**

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Tipo attività	Quota di partecipazione	Consolidamento Società	
					Bilancio	Prudenziali
<b>A. Imprese</b>						
<b>A. 1 Consolidate integralmente</b>						
1. Credito Valtellinese S.c.	Sondrio	1	Bancaria - Capogruppo			
2. Credito Artigiano S.p.A.	Milano	1	Bancaria	72,14%	Integrale	Integrale
3. Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	1	Bancaria	69,18%	Integrale	Integrale
4. Mediocreval S.p.A.	Sondrio	1	Bancaria	84,18%	Integrale	Integrale
5. Bankadati Servizi Informatici Soc. Cons. p.A.	Sondrio	1	Strumentale	84,39%	Integrale	Integrale
6. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	1	Strumentale	94,43%	Integrale	Integrale
7. Deltas Soc. Cons. p.A.	Sondrio	1	Strumentale	86,78%	Integrale	Integrale
8. Creset S.p.A.	Lecco	1	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
9. Aperta Fiduciaria S.r.l.	Milano	1	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
10. Aperta SGR S.p.A.	Milano	1	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
11. Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	1	Finanziaria	84,18%	Integrale	Integrale
12. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano (AN)	1	Bancaria	99,73%	Integrale	Integrale
13. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	60,00%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
14. Omega Costruzioni S.r.l.	Trento	1	Strumentale	94,43%	Integrale	Integrale
15. Lussemburgo Gestioni S.A.	Lussemburgo	1	Finanziaria	66,13%	Integrale	Integrale
16. Global Broker S.p.A. S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	51,00%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
17. Nuova Carifano S.p.A.	Fano (AN)	1	Bancaria	72,14%	Integrale	Integrale
18. Quadrivio Finance S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
19. Quadrivio RMBS S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
<b>A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto</b>						
1. Rajna Immobiliare	Sondrio	2	Non finanziaria	50,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
2. Global Assistance S.p.A.	Milano	3	Assicurativa	40,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
3. Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	Milano	3	Bancaria	20,39%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
4. Aperta Gestioni Patrimoniali S.A.	Lugano (Svizzera)	3	Finanziaria	19,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
5. Banca di Cividale S.p.A.	Cividale del Friuli (UD)	3	Bancaria	20,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
6. Istifid S.p.A.	Milano	3	Finanziaria	28,66%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
7. Finanziaria Laziale S.p.A.	Frosinone	3	Finanziaria	16,84%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza

**Legenda**

Tipo di Rapporto : 1- Controllo esclusivo  
2 - Controllo congiunto  
3 - Influenza notevole  
8 - Sic 12

### TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base, dal patrimonio supplementare e dal patrimonio di terzo livello. La composizione delle singole voci è riportata nella tabella che segue.

La voce "Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base" è costituita dagli strumenti finanziari di cui all'art. 12 del Decreto Legge 185/2008 - cosiddetti "Tremonti Bond" - per nominali 200 milioni di euro, che concorrono alla composizione del patrimonio di base per 197,8 milioni di euro. Tali strumenti:

- sono irredimibili (assenza dell'obbligo di restituzione del capitale);
- prevedono un sistema di remunerazione legato ai risultati economici conseguiti; in particolare, gli interessi (non cumulabili) sono corrisposti solo in presenza di utili distribuibili (e nei limiti degli stessi) e a condizione che il coefficiente patrimoniale complessivo sia superiore all'8 per cento;
- partecipano alla copertura delle perdite; in particolare, essi hanno il medesimo grado di subordinazione (e, quindi, la medesima capacità di assorbimento delle perdite) delle azioni ordinarie sia in caso di insolvenza dell'emittente sia in continuità d'impresa, qualora si verifichino perdite che riducano il coefficiente patrimoniale complessivo (*total capital ratio*) al di sotto del minimo regolamentare dell'8 per cento;
- sono convertibili in un numero fisso di azioni ordinarie, su iniziativa dell'emittente. Quest'ultimo può esercitare la conversione dopo tre anni dall'emissione, a condizione che al momento della conversione il valore di mercato delle azioni sottostanti sia almeno pari al 110 per cento del valore iniziale;
- sono riscattabili dalla banca emittente, a determinate condizioni, in un qualsiasi momento successivo all'emissione; il riscatto è subordinato alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia.

Le caratteristiche contrattuali sopra menzionate attribuiscono agli strumenti finanziari sopra indicati un elevato contenuto patrimoniale, che determina la loro computabilità nel patrimonio di vigilanza di migliore qualità (*core tier 1*).

Nessuno strumento di capitale innovativo e non innovativo concorre a formare il patrimonio di base.

Si specifica che nel patrimonio supplementare sono ricompresi i seguenti prestiti obbligazionari subordinati:

- "XS0167255958 - Credito Valtellinese 2003/2013 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dall'aprile 2008;
- "XS0213725525 - Credito Valtellinese 2005/2015 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dal marzo 2010;
- "IT0004438252 - Credito Valtellinese 2008/2013 subordinato" dell'importo di 143 milioni di euro, emesso nell'ambito dell'operazione di acquisizione della Cassa di Risparmio di Fano;
- "IT0004593296 - Credito Valtellinese 2010/2017 subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004648736 - Credito Valtellinese 2010/2015 subordinato" dell'importo di 32,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004735913 - Credito Valtellinese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "IT0004762859 - Credito Valtellinese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 44 milioni di euro;
- "IT0004179591 - Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004432925 - Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;

- "IT0004653348 - Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004736432 - Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro;
- "IT0004763089 - Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a tre mesi;
- "IT0004762867 - Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 55 milioni di euro;
- "IT0004432891 - Credito Siciliano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 40 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004641848 - Credito Siciliano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734494 - Credito Siciliano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro;
- "IT0004762867 - Credito Siciliano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro;
- "IT0004432917 - Credito Piemontese 2008/2013 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004652373 - Credito Piemontese 2010/2015 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734486 - Credito Piemontese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 6 milioni di euro;
- "IT0004432909 - Banca dell'Artigianato e dell'Industria 2008/2013 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004644214 - Banca dell'Artigianato e dell'Industria 2010/2015 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734502 - Banca dell'Artigianato e dell'Industria 2011/2016 subordinato" dell'importo di 5 milioni di euro;
- "IT0004643562 - Cassa di Risparmio di Fano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 17,5 milioni di euro L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004648322 - Cassa di Risparmio di Fano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 1,5 milioni di euro L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004735053 - Cassa di Risparmio di Fano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "IT0004763105 - Cassa di Risparmio di Fano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro.

Come prescritto dalla normativa le passività subordinate sopra richiamate, nettate delle partite infragruppo, vengono computate nel patrimonio supplementare fino alla concorrenza del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre.

Al 31.12.2011 non si registrano eccedenze non computabili delle passività subordinate di cui sopra da imputare al patrimonio di 3° livello.

Nessuno strumento ibrido di patrimonializzazione concorre a costituire il patrimonio supplementare.

Le plusvalenze nette su titoli classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono computabili, nel patrimonio supplementare, per un ammontare limitato al 50% del controvalore, mentre le minusvalenze nette sono dedotte per intero dal patrimonio di base; in particolare si evidenzia che, in base al provvedimento emanato dalla Banca d'Italia in data 18 maggio 2010, le plusvalenze nette e le minusvalenze nette riferite ai titoli emessi da amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono neutralizzate ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza.

**T3.1 – Patrimonio di vigilanza**

<b>AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>31/12/2011</b>	<b>31/12/2010</b>
<b>Elementi positivi del patrimonio di base</b>		
Capitale	1.050.201	933.734
Sovrapprezzo di emissione	904.653	941.850
Riserve	162.366	174.344
Strumenti non innovativi del capitale	-	-
Strumenti innovativi di capitale	-	-
Utile del periodo	22.753	26.274
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	197.825	197.825
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>2.337.798</b>	<b>2.274.027</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di base</b>		
Azioni o quote proprie	2.474	2.683
Avviamento	636.241	751.323
Altre immobilizzazioni immateriali	54.435	60.694
Perdite del periodo	-	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	583	774
Titoli di debito	749	-
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili	-	30.446
Altri filtri negativi	-	-
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>694.482</b>	<b>845.920</b>
<b>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>1.643.316</b>	<b>1.428.107</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di base</b>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	94.267	93.858
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	48	48
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	398	431
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	457	520
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>95.170</b>	<b>94.857</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>1.548.146</b>	<b>1.333.250</b>
<b>Elementi positivi del patrimonio supplementare</b>		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali		
Leggi speciali di rivalutazione	34.114	65.148
Attività materiali ad uso funzionale	-	-
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	225
Titoli di debito	-	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
Passività subordinate di 2° livello	776.739	714.053
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Altri elementi positivi	-	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare		
<b>Totale elementi positivi del patrimonio supplementare</b>	<b>810.853</b>	<b>779.426</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio supplementare</b>		
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Crediti	-	-
Altri elementi negativi	524	491
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare		
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	-	-
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	112
Titoli di debito	-	-
Altri filtri negativi	-	-
<b>Totale elementi negativi del patrimonio supplementare</b>	<b>524</b>	<b>603</b>
<b>Patrimonio supplementare a lordo degli elementi da dedurre</b>		
Valore positivo	<b>810.329</b>	<b>778.823</b>
Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	-	-
Valore positivo ammesso	<b>810.329</b>	<b>778.823</b>
<b>Deduzioni del patrimonio supplementare</b>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	94.267	93.858
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	48	48
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	398	431
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	457	520
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>95.170</b>	<b>94.857</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>715.159</b>	<b>683.966</b>
<b>ELEMENTI DA DEDURRE DEL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE</b>		
Partecipazioni in società di assicurazioni	5.438	5.681
<b>Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare</b>	<b>5.438</b>	<b>5.681</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>2.257.867</b>	<b>2.011.535</b>
<b>Elementi positivi del patrimonio di 3° livello</b>		
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	-	1.463
Passività subordinate di 3° livello	-	-
<b>Totale elementi positivi patrimonio di 3° livello</b>	-	<b>1.463</b>
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di 3° livello</b>	-	-
<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>		
Valore positivo	-	1.463
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	-	-
Valore positivo ammesso	-	1.463
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>2.257.867</b>	<b>2.012.998</b>

## TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Il Piano Strategico 2011-2014 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 22 febbraio 2011. Gli assunti fondamentali, sottesi alla definizione del Piano Strategico 2011 - 2014, sono intrinsecamente connaturati alla valorizzazione del modello di banca cooperativa e popolare, profondamente legata al territorio, modello che ha dimostrato un'elevata capacità di reazione di fronte all'urto della crisi, grazie anche ad una base sociale e di clientela ampiamente diffusa e fidelizzata. Il Piano Strategico tiene conto dei profondi cambiamenti dello scenario competitivo in atto. Risponde pertanto all'esigenza indifferibile di consolidare la struttura del Gruppo ed estrarre valore dal percorso di crescita realizzato negli ultimi anni, aumentando i livelli di efficienza economica.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla politica del patrimonio, necessaria per supportare il rilevante percorso di sviluppo definito. In particolare, il Gruppo indica tre obiettivi generali da perseguire mediante opportune strategie e operazioni di capital management:

- adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico);
- pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti); a operazioni di riassetto strategico, rilancio delle attività ed esigenze di investimento; alla reputazione e al rating del Gruppo. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza per i gruppi bancari. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Il 22 giugno 2011 si è concluso il periodo per la conversione della prima tranche (pari ad 1/3 del valore nominale) del prestito "Credito Valtellinese 2009/2013 a tasso fisso convertibile con facoltà di rimborso in azioni", nonché per l'esercizio, nel medesimo periodo, della facoltà di conversione anticipata integrale del valore nominale residuo, ai sensi dell'art. 2503-bis, comma 2, del codice civile, in previsione della fusione per incorporazione nel Credito Valtellinese di Bancaperta, BAI e Credito Piemontese. Al termine del periodo di conversione sono state complessivamente sottoscritte n. 34.527.157 azioni - corrispondenti ad un aumento del capitale sociale di nominali 120.845.049,50 euro - con un incremento patrimoniale netto di 98,4 milioni di euro.

Il capitale interno a fronte dei rischi rilevanti viene allocato tra le entità giuridiche che compongono il Gruppo in relazione alla loro esposizione ai rischi medesimi.

La Capogruppo, nell'allocazione del capitale alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, mira a garantire che le stesse dispongano di un patrimonio idoneo, in un congruo orizzonte previsivo, al rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza. Peraltro, l'esposizione ai rischi delle società controllate viene pure monitorata con riferimento ai rischi di secondo pilastro, anche qualora il sistema dei limiti di esposizione fosse stato definito esclusivamente a livello consolidato.

Atteso che la configurazione del Gruppo prevede un'articolazione tra entità specializzate in specifiche aree di business, l'allocazione del capitale per società corrisponde di fatto a quella per aree di business e relative unità operative che si avrebbe in una struttura di banca universale.

### **Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane**

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 dispone che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo".

Avendo il Credito Valtellinese rispettato il requisito patrimoniale consolidato minimo, le banche appartenenti al Gruppo hanno usufruito di questa riduzione ai fini dei requisiti patrimoniali individuali.



**T4.1 – Adeguatezza patrimoniale**

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>REQUISITO 31/12/2011</b>	<b>REQUISITO 31/12/2010</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI</b>		
<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		
<b>- METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>	<b>1.572.203</b>	<b>1.562.192</b>
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.576	1.617
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	17.407	17.254
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	65.215	35.747
- Esposizioni verso o garantite da imprese	842.981	921.238
- Esposizioni al dettaglio	210.747	211.479
- Esposizioni garantite da immobili	211.311	200.317
- Esposizioni scadute	163.179	117.914
- Esposizioni ad alto rischio	-	71
- Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	5.334	285
- Altre esposizioni	54.454	56.271
<b>RISCHI DI MERCATO</b>		
<b>- METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>	<b>7.673</b>	<b>8.083</b>
<b>- Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>		
Rischio di posizione	<b>7.601</b>	<b>6.172</b>
Rischio generico: titoli di debito	2.276	1.656
Rischio generico: titoli di capitale	89	283
Rischio specifico: titoli di debito	2.924	1.867
Rischio specifico: titoli di capitale	95	141
Rischio specifico: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	2.217	2.225
Opzioni - Metodo "delta plus"	72	438
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di cambio	-	<b>1.473</b>
Rischio di posizione in merci	-	-
<b>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>121.529</b>	<b>121.147</b>
METODO BASE	121.529	121.147
<b>ALTRI REQUISITI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI</b>	<b>1.701.405</b>	<b>1.691.422</b>
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE</b>		
ECCEDEXA	556.462	321.576
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier-1 ratio)</b>	<b>7,28</b>	<b>6,31</b>
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)</b>	<b>10,62</b>	<b>9,52</b>

#### T4.2 – Rischio di credito e di controparte

<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>IMPORTI NON PONDERATI</b>	<b>IMPORTI PONDERATI</b>	<b>REQUISITI 31/12/2011</b>	<b>REQUISITI 31/12/2010</b>
<b>A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>				
<b>di cui: rischio di controparte su contratti derivati</b>	<b>33.263</b>	<b>4.682</b>	<b>375</b>	<b>86</b>
<b>A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	<b>31.055.030</b>	<b>19.652.541</b>	<b>1.572.204</b>	<b>1.562.192</b>
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.104.056	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	98.471	19.694	<b>1.576</b>	<b>1.617</b>
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	262.814	217.587	<b>17.407</b>	<b>17.254</b>
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2.140	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.827.119	815.183	<b>65.215</b>	<b>35.747</b>
- Esposizioni verso o garantite da imprese	11.154.167	10.537.257	<b>842.981</b>	<b>921.237</b>
- Esposizioni al dettaglio	3.855.392	2.634.337	<b>210.747</b>	<b>211.479</b>
- Esposizioni garantite da immobili	6.436.563	2.641.383	<b>211.311</b>	<b>200.317</b>
- Esposizioni scadute	1.672.617	2.039.746	<b>163.179</b>	<b>117.914</b>
- Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	<b>71</b>
- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	66.681	66.681	<b>5.334</b>	<b>285</b>
- Altre esposizioni	2.575.010	680.673	<b>54.454</b>	<b>56.271</b>

## **TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche**

I crediti sui quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono considerati crediti deteriorati e sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti come definite dalla normativa di vigilanza.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva. La rettifica di valore collettiva è relativa a perdite presunte su insiemi omogenei di crediti (ad esempio per rischio settore, rischio paese, rischio fisiologico) ed è calcolata sulla base di modelli interni.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

**T5 1.1 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche**

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2011					
	Esposizioni per cassa					Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
e) Altre attività	-	12.695	494.302	1.618.552	-	-
<b>Totale A</b>	-	<b>12.695</b>	<b>494.302</b>	<b>1.618.552</b>	-	-
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	88.541
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	<b>88.541</b>
<b>TOTALE 31/12/2011</b>	-	<b>12.695</b>	<b>494.302</b>	<b>1.618.552</b>	-	<b>88.541</b>
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	-	<b>19.624</b>	<b>362.951</b>	<b>1.089.173</b>	-	<b>324.476</b>

**T5 1.2 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2011					
	Esposizioni per cassa					Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
a) Sofferenze	-	-	-	1.315.562	-	-
b) Incagli	-	-	-	704.484	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	374	-	137.038	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	353.792	-	-
e) Altre attività	-	1.328.637	13.253	20.780.650	-	-
<b>Totale A</b>	-	<b>1.329.011</b>	<b>13.253</b>	<b>23.291.526</b>	-	-
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	12.972
b) Altre	-	-	-	-	-	2.417.932
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	<b>2.430.904</b>
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	-	<b>1.329.011</b>	<b>13.253</b>	<b>23.291.526</b>	-	<b>2.430.904</b>
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	-	<b>779.944</b>	<b>13.267</b>	<b>22.883.994</b>	-	<b>2.901.695</b>

**T5 2.1 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche**

Tipologia di esposizione/ Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2011							
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Altre esposizioni	395.260	-	967.131	-	500.196	-	23.049	-
<b>Totale A</b>	<b>395.260</b>	-	<b>967.131</b>	-	<b>500.196</b>	-	<b>23.049</b>	-
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	42.393	-	1	-	32.737	-	477	-
<b>Totale B</b>	<b>42.393</b>	-	<b>1</b>	-	<b>32.737</b>	-	<b>477</b>	-
<b>TOTALE 31/12/2011</b>	<b>437.653</b>	-	<b>967.132</b>	-	<b>532.933</b>	-	<b>23.526</b>	-
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	<b>712.863</b>	<b>12</b>	<b>801.113</b>	-	<b>328.159</b>	-	<b>125.585</b>	-

**T5 2.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Tipologia di esposizione/ Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2011							
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
a) Sofferenze	662.478	359.240	50.331	27.873	216.747	120.084	384.553	234.631
b) Incagli	382.940	34.847	40.212	3.427	118.698	14.922	162.275	18.165
c) Esposizioni ristrutturate	101.968	10.490	16.231	2.467	4.395	276	15.194	836
d) Esposizioni scadute	207.292	6.464	21.421	544	78.725	2.915	46.327	1.456
f) Altre esposizioni	12.769.996	76.336	1.216.016	7.430	4.997.832	18.499	3.088.057	18.975
<b>Totale A</b>	<b>14.124.674</b>	<b>487.377</b>	<b>1.344.211</b>	<b>41.741</b>	<b>5.416.397</b>	<b>156.696</b>	<b>3.696.406</b>	<b>274.063</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>								
a) Sofferenze	2.585	427	22	5	544	141	515	35
b) Incagli	6.315	613	-	-	320	29	1.274	170
c) Altre attività deteriorate	1.117	21	204	6	92	4	200	5
d) Altre esposizioni	1.777.829	80	67.601	-	311.855	-	238.699	6
<b>Totale B</b>	<b>1.787.846</b>	<b>1.141</b>	<b>67.827</b>	<b>11</b>	<b>312.811</b>	<b>174</b>	<b>240.688</b>	<b>216</b>
<b>TOTALE 31/12/2011</b>	<b>15.912.520</b>	<b>488.518</b>	<b>1.412.038</b>	<b>41.752</b>	<b>5.729.208</b>	<b>156.870</b>	<b>3.937.094</b>	<b>274.279</b>
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	<b>16.251.450</b>	<b>445.252</b>	<b>1.340.961</b>	<b>34.164</b>	<b>4.985.123</b>	<b>122.390</b>	<b>3.917.676</b>	<b>279.811</b>

**T5.3 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2011								
	Governi			Altri Enti pubblici			Societa finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
a) Sofferenze	-	-	-	3	3	-	4.514	2.852	1.662
b) Incagli	1	-	1	-	-	-	2.615	469	2.146
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	18.032	1.234	16.798
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	4.205	108	4.097
f) Altre esposizioni	1.367.091	4	1.367.087	96.760	423	96.337	388.272	2.443	385.829
<b>Totale A</b>	<b>1.367.092</b>	<b>4</b>	<b>1.367.088</b>	<b>96.763</b>	<b>426</b>	<b>96.337</b>	<b>417.638</b>	<b>7.106</b>	<b>410.532</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	-	-	-	163	-	163
d) Altre esposizioni	67.412	-	67.412	41.426	-	41.426	34.833	-	34.833
<b>Totale B</b>	<b>67.412</b>	<b>-</b>	<b>67.412</b>	<b>41.426</b>	<b>-</b>	<b>41.426</b>	<b>34.996</b>	<b>-</b>	<b>34.996</b>
<b>TOTALE 31/12/2011</b>	<b>1.434.504</b>	<b>4</b>	<b>1.434.500</b>	<b>138.189</b>	<b>426</b>	<b>137.763</b>	<b>452.634</b>	<b>7.106</b>	<b>445.528</b>
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	<b>849.277</b>	<b>26</b>	<b>849.251</b>	<b>105.727</b>	<b>60</b>	<b>105.667</b>	<b>604.138</b>	<b>5.625</b>	<b>598.513</b>

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2011								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
a) Sofferenze	-	-	-	1.085.838	603.284	482.554	225.204	136.699	88.505
b) Incagli	-	-	-	598.975	62.300	536.675	102.891	8.609	94.282
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	113.212	10.952	102.260	6.169	1.883	4.286
d) Esposizioni scadute	-	-	-	271.251	8.591	262.660	78.337	2.682	75.655
f) Altre esposizioni	8.879	1	8.878	16.223.543	94.036	16.129.507	4.064.765	24.766	4.039.999
<b>Totale A</b>	<b>8.879</b>	<b>1</b>	<b>8.878</b>	<b>18.292.819</b>	<b>779.163</b>	<b>17.513.656</b>	<b>4.477.366</b>	<b>174.639</b>	<b>4.302.727</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>									
a) Sofferenze	-	-	-	3.367	601	2.766	299	7	292
b) Incagli	-	-	-	7.582	796	6.786	326	16	310
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	1.892	36	1.856	26	1	25
d) Altre esposizioni	1.064	-	1.064	1.770.869	51	1.770.818	501.645	34	501.611
<b>Totale B</b>	<b>1.064</b>	<b>-</b>	<b>1.064</b>	<b>1.783.710</b>	<b>1.484</b>	<b>1.782.226</b>	<b>502.296</b>	<b>58</b>	<b>502.238</b>
<b>TOTALE 31/12/2011</b>	<b>9.943</b>	<b>1</b>	<b>9.942</b>	<b>20.076.529</b>	<b>780.647</b>	<b>19.295.882</b>	<b>4.979.662</b>	<b>174.697</b>	<b>4.804.965</b>
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	<b>9.713</b>	<b>-</b>	<b>9.713</b>	<b>20.082.141</b>	<b>655.396</b>	<b>19.426.745</b>	<b>4.819.860</b>	<b>93.845</b>	<b>4.726.015</b>

**T5.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie**

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2011									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>5.931.142</b>	<b>114.462</b>	<b>184.185</b>	<b>1.282.193</b>	<b>1.535.238</b>	<b>726.235</b>	<b>1.240.478</b>	<b>7.742.091</b>	<b>7.141.972</b>	<b>4.607</b>
a) Titoli di stato	-	-	-	-	18.373	10	46.644	519.723	780.658	-
b) Altri titoli di debito	-	-	154	10.130	190.900	8.237	169.372	751.075	31.694	4.607
c) Quote O.I.C.R.	11.252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Finanziamenti	5.919.890	114.462	184.031	1.272.063	1.325.965	717.988	1.024.462	6.471.293	6.329.620	-
- Banche	329.622	8.449	19.623	15.142	346.138	94.955	4.563	184.537	40.650	-
- Clientela	5.590.268	106.013	164.408	1.256.921	979.827	623.033	1.019.899	6.286.756	6.288.970	-
<b>Operazioni fuori bilancio</b>	<b>-144.366</b>	<b>1.420</b>	<b>-504</b>	<b>7.409</b>	<b>5.422</b>	<b>30.213</b>	<b>32.286</b>	<b>30.312</b>	<b>-108.209</b>	<b>-</b>
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	654	103.849	27.862	61.247	32.317	43.012	12.264	3.352	204	-
- posizioni corte	-682	-102.709	-28.572	-59.625	-30.367	-40.255	-15.656	-4.112	-207	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	29	-	-	35	97	139	358	1.405	56	-
- posizioni corte	-	-	-	-91	-81	-338	-7.792	-71.282	-108.350	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	12.571	230	200	3.079	2.531	25.496	37.206	73.721	36.776	-
- posizioni corte	-191.811	-	-	-	-	-	-	-	-41.340	-
e) Garanzie finanziarie rilasciate	34.873	50	6	2.764	925	2.159	5.906	27.228	4.652	-

**T5.5 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

<b>Causali/Categorie</b>	<b>Sofferenze</b>	<b>Incagli</b>	<b>Esposizioni ristrutturate</b>	<b>Esposizioni scadute</b>	<b>Totale 31/12/2011</b>	<b>Totale 31/12/2010</b>
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>708.815</b>	<b>46.304</b>	<b>4.417</b>	<b>7.681</b>	<b>767.217</b>	<b>618.858</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	921	472	-	477	1.870	832
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>212.381</b>	<b>56.392</b>	<b>9.924</b>	<b>11.233</b>	<b>289.930</b>	<b>265.361</b>
B.1 rettifiche di valore	175.248	51.828	8.385	10.435	245.896	212.756
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19.986	3.160	1.528	273	24.947	22.480
B.3 altre variazioni in aumento	17.147	1.404	11	525	19.087	30.125
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-178.356</b>	<b>-31.320</b>	<b>-272</b>	<b>-7.533</b>	<b>-217.481</b>	<b>117.002</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-42.414	-3.351	-89	-703	-46.557	43.054
C.2 riprese di valore da incasso	-19.285	-3.948	-84	-2.913	-26.230	22.073
C.3 cancellazioni	-113.763	-1.520	-	-55	-115.338	23.932
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-84	-21.391	-99	-3.373	-24.947	22.480
C.5 altre variazioni in diminuzione	-2.810	-1.110	-	-489	-4.409	5.463
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>742.840</b>	<b>71.376</b>	<b>14.069</b>	<b>11.381</b>	<b>839.666</b>	<b>767.217</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.287	1.189	-	726	4.202	1.870



## **TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB**

Nell'ambito del metodo standardizzato le banche, ove non intendano avvalersi delle valutazioni delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100 per cento. Sono fatte salve le seguenti principali fattispecie:

- 1) le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate nella valuta locale sono ponderate a zero (fattore di ponderazione preferenziale):
  - a. se denominate e finanziate nella valuta dello Stato membro debitore;
  - b. fino al 31 dicembre 2015, se denominate e finanziate nella valuta di un altro Stato membro;
- 2) le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati aventi durata originaria pari o inferiore a tre mesi sono ponderate al 20 per cento;
- 3) alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione pari al 75 per cento;
- 4) alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 35 per cento;
- 5) alle esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili non residenziali (immobili destinati a uffici, al commercio o ad altre attività produttive) situati in Italia e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 50 per cento.

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. In considerazione di quanto sopra menzionato, si precisa che le banche del Gruppo si avvalgono delle seguenti agenzie:

- 1) Moody's relativamente ai seguenti portafogli:
  - esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali
  - esposizioni verso Organizzazioni internazionali
  - esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo
- 2) Cerved Group per il portafoglio "imprese ed altri soggetti".

Nel prospetto che segue vengono indicate le esposizioni per il rischio di credito e di controparte associate a ciascuna classe di ponderazione attribuita in base al merito creditizio ed alle tecniche di attenuazione del rischio adottate.

**T6.1 – Rischio di credito - metodologia standardizzata - attività di rischio per esposizioni**

Portafogli	Esposizioni al: 31/12/2011		
	Valore	Equivalente creditizio	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
<b>Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</b>	<b>2.145.427</b>	<b>2.104.056</b>	
- esposizioni con ponderazione 0%	2.145.427	2.104.056	
<b>Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali</b>	<b>395.322</b>	<b>98.471</b>	
- esposizioni con ponderazione 20%	395.322	98.471	
<b>Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico</b>	<b>563.702</b>	<b>262.814</b>	
- esposizioni con ponderazione 0%	33.266	33.266	
- esposizioni con ponderazione 20%	1.189	1.164	
- esposizioni con ponderazione 50%	203.573	22.059	
- esposizioni con ponderazione 100%	325.674	206.325	
<b>Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo</b>	<b>2.140</b>	<b>2.140</b>	
- esposizioni con ponderazione 0%	2.140	2.140	
<b>Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali</b>	-	-	
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati</b>	<b>2.931.769</b>	<b>2.827.119</b>	<b>187.477</b>
- esposizioni con ponderazione 0%	656.365	656.365	
- esposizioni con ponderazione 20%	1.047.207	1.021.409	
- esposizioni con ponderazione 50%	1.151.096	1.076.889	
- esposizioni con ponderazione 100%	77.101	72.457	
<b>Esposizioni verso o garantite da Imprese</b>	<b>18.708.340</b>	<b>11.154.168</b>	
- esposizioni con ponderazione 0%	32.540	32.540	
- esposizioni con ponderazione 50%	4.270.458	1.919.007	
- esposizioni con ponderazione 100%	13.339.408	8.452.319	
- esposizioni con ponderazione 150%	1.065.934	750.303	
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	<b>6.146.453</b>	<b>3.855.392</b>	
- esposizioni con ponderazione 0%	342.943	342.943	
- esposizioni con ponderazione 75%	5.803.510	3.512.449	
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	<b>6.469.968</b>	<b>6.436.563</b>	
- esposizioni con ponderazione 35%	3.865.127	3.845.993	
- esposizioni con ponderazione 50%	2.604.841	2.590.570	
<b>Esposizioni scadute</b>	<b>1.764.539</b>	<b>1.672.617</b>	
- esposizioni con ponderazione 50%	18.557	18.489	
- esposizioni con ponderazione 100%	986.543	901.381	
- esposizioni con ponderazione 150%	759.439	752.748	
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	-	-	
<b>Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</b>	-	-	
<b>Esposizioni a breve termine verso imprese</b>	-	-	
<b>Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	<b>86.538</b>	<b>66.681</b>	
- esposizioni con ponderazione 100%	86.538	66.681	
<b>Altre esposizioni</b>	<b>2.575.010</b>	<b>2.575.010</b>	<b>7.506</b>
- esposizioni con ponderazione 0%	1.755.224	1.755.224	
- esposizioni con ponderazione 20%	173.891	173.891	
- esposizioni con ponderazione 100%	645.895	645.895	
<b>Totale delle esposizioni</b>	<b>41.789.208</b>	<b>31.055.030</b>	<b>194.982</b>

## **TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB**

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

## TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalle Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue un severo iter procedurale.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, i Servizi Ispettorato si accertano del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore immobiliare" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. In particolare, i valori degli immobili oggetto di ipoteca che assistono i crediti di valore superiore ai tre milioni di euro sono periodicamente aggiornati da periti estranei al processo del credito, mentre un meccanismo di valutazione automatica controlla quelli d'importo inferiore a detta soglia.

**T8.1 – IMPORTO AGGREGATO DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE – METODO STANDARDIZZATO**

Esposizioni verso	Garanzie reali ammesse metodo integrale	Garanzie ammesse metodo semplificato
Amministrazioni centrali e banche centrali	686	-
Intermediari vigilati	-	1.331.497
Enti territoriali	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	5.893	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organismi internazionali	-	-
Imprese ed altri soggetti	223.019	81.020
Clientela al dettaglio	121.146	76
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni scadute	6.149	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Altre esposizioni	-	1.969.804
<b>Totale</b>	<b>356.893</b>	<b>3.382.397</b>

## TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa è allocato pressoché esclusivamente in Credito Valtellinese.

In considerazione dell'operatività svolta, contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio, l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

### T9.1 – Rischio di controparte - esposizioni

RISCHIO DI CONTROPARTE	EQUIVALENTE CREDITIZIO	GARANZIE REALI
<b>Metodo standardizzato</b>		
- contratti derivati	33.263	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	2.371.025	3.355.541
	<b>2.404.288</b>	<b>3.355.541</b>

**T9.2 – Fair value positivo dei contratti derivati finanziari "Over the counter"**

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambi e oro		Altri valori	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>								
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	727	727	-	-	1.284	1.284	-	-
A.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	32	32	-	-	958	958	-	-
A.7 Altri soggetti	-	-	-	-	142	142	-	-
<b>Totale A</b>	<b>759</b>	<b>759</b>	-	-	<b>2.384</b>	<b>2.384</b>	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>								
B.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2011</b>	<b>759</b>	<b>759</b>	-	-	<b>2.384</b>	<b>2.384</b>	-	-
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	<b>1.447</b>	<b>1.447</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>797</b>	<b>797</b>	-	-

## TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

In data 25 maggio 2009 il Gruppo Credito Valtellinese, unitamente al Gruppo Banca Popolare di Cividale, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di un portafoglio di mutui residenziali e commerciali in bonis per un totale di 1.366.451 migliaia di euro, di cui 1.123.668 migliaia di euro originati dalle Banche del Gruppo, tramite il veicolo Quadrivio Finance S.r.l..

L'operazione si inserisce nel quadro del prudenziale ampliamento degli attivi stanziabili per le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed è articolata in:

--una tranche di titoli senior di complessivi 1.092.650 migliaia di euro, quotati presso la Borsa di Lussemburgo, cui è stato assegnato rating di AAA da parte di Fitch Ratings;

--sei tranches di titoli junior per un totale di 224.500 migliaia di euro non quotati e privi di rating.

Entrambe le classi di titoli sono state integralmente sottoscritte dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano e Banca dell'Artigianato e dell'Industria per il Gruppo Credito Valtellinese. I titoli senior, detenuti dalle Banche del Gruppo per un importo pari a 905.950 migliaia di euro, sono utilizzabili quali "collateral" in operazioni di finanziamento con la Banca Centrale. I titoli junior sono stati sottoscritti dalle Banche del Gruppo per un importo pari a 177.750 migliaia di euro.

A fine dicembre 2011 il nozionale residuo complessivo dei titoli era pari a 562.871 migliaia di euro, mentre il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, risultava pari a 710.339 migliaia di euro di cui 10.092 migliaia di euro rappresentati da crediti in sofferenza.

Nel corso del secondo semestre del 2011 è stata perfezionata dal Gruppo una nuova operazione di cartolarizzazione, avente ad oggetto mutui ipotecari residenziali in bonis erogati da Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano, Banca dell'Artigianato e dell'Industria e Credito Piemontese per un importo complessivo di circa 883 milioni di euro. Obiettivo dell'operazione è stato quello di migliorare la posizione di liquidità mediante l'utilizzo dei titoli asset backed, che sono stati sottoscritti interamente dalle banche originator, come collaterale in operazioni di Long Term Repo con controparti istituzionali e in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La suddetta operazione è consistita nella cessione pro soluto di crediti da parte delle Banche originator alla società veicolo ex legge 130/99 Quadrivio RMBS 2011 S.r.l., la quale ha finanziato l'acquisto dei crediti tramite l'emissione di titoli asset backed, di diverse classi di subordinazione, che sono stati interamente sottoscritti dalle banche originator con delle percentuali che rispecchiano la rischiosità dei singoli portafogli ceduti. I titoli senior hanno ottenuto all'emissione (avvenuta il 1° dicembre 2011), un rating AAA da parte delle agenzie di rating Fitch e Moody's. Complessivamente sono stati emessi due classi A1 e A2 di titoli senior per un importo complessivo di 730 milioni di euro e un'unica classe subordinata per un importo di 153,1 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2011 il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, risultava pari a 854.532 migliaia di euro e non vi era alcun credito in sofferenza.

In riferimento al rischio derivante da cartolarizzazioni, tenuto conto che i titoli asset backed delle operazioni attualmente in essere sono stati sottoscritti interamente dalle Banche originator, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e, pertanto, non incorre nel rischio che "la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio". L'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte delle Banche del Gruppo comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi considerando che viene trattenuta la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico delle Banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance S.r.l. tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Banca di Cividale e Banca Popolare di Cividale).

Eventuali altri rischi associati alle operazioni di cartolarizzazione sono riconducibili alla categoria dei rischi operativi, ovvero al rischio di inadempimento della controparte (con riferimento ai contratti swap che regolano i flussi finanziari delle operazioni). Le modifiche del profilo temporale dei flussi finanziari che tali contratti comportano rispetto ai flussi originari generati dai crediti ceduti sono monitorati nell'ambito della gestione del rischio di liquidità.

Sotto il profilo operativo, l'utilizzo dei medesimi processi inerenti l'ordinaria gestione dei crediti anche per gli adempimenti previsti dalle "collection procedures" delle operazioni permette di ridurre l'esposizione ai rischi potenzialmente associati ad una maggiore complessità organizzativa e procedurale.

**T10.1 – Metodologia standardizzata - posizioni verso cartolarizzazioni**

FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Consistenze al 31/12/2011							
	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio			
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi	
	Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	5.986	-	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>5.986</b>	-	-	-	-	-

**T10.2 – Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie</b>	<b>263.428</b>	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	-	-
1. Sofferenze	8.051	-
2. Incagli	13.728	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	19.736	-
5. Altre attività	221.913	-
<b>B. Attività sottostanti di terzi</b>	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-



**T10.3 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	<b>1.295.943</b>	<b>-4.633</b>	-	-	<b>263.428</b>	<b>-867</b>
C.1 Quadrivio Finance S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	589.660	-4.529	-	-	115.302	-848
C.2 Quadrivio RMBS S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	706.283	-105	-	-	148.126	-19

**T10.4 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Urania Finance SA - Tipologia attività: Crediti	5.986	-	-	-	-	-

**TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)**

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

## **TAVOLA 12 – Rischio Operativo**

Il Gruppo calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo Base, che lo pone pari al 15% della media del margine di intermediazione consolidato rettificato a fini di vigilanza degli ultimi tre esercizi.

Le principali rettifiche riguardano le cessioni/acquisizioni di nuovi segmenti di operatività; tali operazioni incidono sul calcolo del requisito patrimoniale a partire dal 1° gennaio dell'anno in cui sono perfezionate ma, per gli anni precedenti, il margine di intermediazione consolidato va calcolato sommando algebricamente i margini di intermediazione riferiti ai singoli segmenti di operatività coinvolti in dette operazioni.

## **TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al fair value. Dopo la rilevazione iniziale sono valutate al fair value, successivamente sono iscritte al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.

Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Per quanto riguarda i titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentino una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. A seguito dei chiarimenti interpretativi emanati nel 2009 e degli andamenti di mercato il Gruppo ha provveduto ad integrare la propria policy sulla gestione degli impairment test identificando le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del fair value degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di impairment.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di impairment la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria. Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Gli strumenti di capitale classificati fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- è prevista una diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo.

Si riportano, di seguito, le esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR.

**T13.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e quote di O.I.C.R.**

Voci	Consistenze al: 31/12/2011										
	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze nette non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>8.312</b>	<b>59.314</b>	<b>8.312</b>	<b>59.314</b>	<b>8.312</b>	<b>118</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>760</b>	-	<b>582</b>
A.1 Azioni	8.312	59.314	8.312	59.314	8.312	118	3	9	760	-	582
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. O.I.C.R.</b>	-	<b>11.252</b>	-	<b>11.252</b>	-	-	<b>2</b>	<b>62</b>	<b>111</b>	-	-
B.1 Di diritto italiano	-	2.296	-	2.296	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti	-	100	-	100	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- riservati	-	2.196	-	2.196	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	8.956	-	8.956	-	-	2	62	111	-	-
- armonizzati	-	5.919	-	5.919	-	-	2	62	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	976	-	976	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	2.061	-	2.061	-	-	-	-	111	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2011</b>	<b>8.312</b>	<b>70.566</b>	<b>8.312</b>	<b>70.566</b>	<b>8.312</b>	<b>118</b>	<b>5</b>	<b>71</b>	<b>871</b>	-	<b>582</b>
<b>TOTALE 31/12/2010</b>	<b>10.032</b>	<b>61.443</b>	<b>10.032</b>	<b>61.443</b>	<b>10.032</b>	<b>810</b>	-	<b>882</b>	<b>2.604</b>	<b>104</b>	-

**T13.2 –Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. - CATEGORIE**

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2011	Valori di bilancio al 31/12/2010
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	11.252	1.571
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	8.312	10.032
Altri strumenti di capitale	59.314	59.872
<b>Totale Strumenti di capitale</b>	<b>78.878</b>	<b>71.475</b>

## **TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza mensile.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene sia mediante la prospettiva degli utili correnti, sia mediante la prospettiva del valore economico, che assumono peraltro una diversa rilevanza. Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente dal Gruppo è pertanto quello del valore economico.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti un incremento di 23,2 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 13,8 milioni di euro. Peraltro, in ipotesi di traslazioni parallele della curva dei tassi ricomprese nell'intervallo +/-100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe una diminuzione massima di 9,6 milioni di euro.

Nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -64,0 milioni di euro (+67,9 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base). Tale grandezza esprime l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che essa non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse.

## TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha indicato nel Documento sulla remunerazione, sottoposto ad approvazione dell'Assemblea del 16 aprile 2011, gli orientamenti fondamentali ai quali conformare le attività in materia da parte della Capogruppo e delle società da essa controllate.

Riferimenti di guida sulla politica di remunerazione sono l'importanza della stessa come fattore per l'assolvimento della mission aziendale, la selettività del riconoscimento, la coerenza, il grado di integrazione e complementarietà delle diverse forme retributive, l'equità distributiva.

Viene affermata la storica propensione della banca verso la forma di retribuzione prevalentemente fissa, in quanto riflesso di tutte le componenti professionali - di prestazione, competenze, attitudini, potenziale, motivazioni e adesione al progetto di Gruppo - della specifica risorsa.

Si evidenzia inoltre come l'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili abbia un puntuale riferimento nelle prassi aziendali di retribuzione perché, in questo modo, le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto lavorativo si bilanciano con l'esigenza di favorire il merito e l'impegno al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Tali assunti, unitamente all'indicazione, per quanto concerne segnatamente la retribuzione variabile, di non prevedere il ricorso a strumenti finanziari né l'inserimento di specifici Piani di incentivazione a lungo termine, hanno costituito la base di costruzione degli attuali sistemi di remunerazione ed incentivazione.

Nel recente passato sono state adottate precedenti versioni del documento Politiche Retributive del Gruppo Credito Valtellinese, approvate dall'Assemblea dei Soci.

Le fasi di studio, bozze di redazione, revisioni ed integrazioni del presente documento sono state condotte con il supporto operativo delle funzioni aziendali delle Risorse umane, coadiuvate dalle componenti Pianificazione, Affari generali e dalle funzioni Auditing, Compliance e Risk Management che, in tale ambito, hanno effettuato inoltre le specifiche verifiche di rispettiva competenza.

Il complesso delle richiamate attività sono state dirette, verificate ed indirizzate dal Comitato di Remunerazione costituito presso il Credito Valtellinese, banca Capogruppo, e presso il Credito Artigiano.

Le strutture sopra citate sono state altresì supportate costantemente grazie alla collaborazione della SpencerStuart, primaria società di consulenza con specifiche competenze in tema di remunerazione e di politiche e modelli retributivi, recependo le indicazioni e le previsioni della normativa, in modo tale che il documento che ne definisce finalità e forme applicative potesse rappresentare un punto di evoluzione delle politiche di remunerazione seguite dalla banca e dalle società del Gruppo, in coerenza con la mission aziendale ed i valori di riferimento.

Ciò premesso, si forniscono di seguito specifiche notazioni sul ruolo svolto dai diversi attori del processo preordinato alla definizione delle politiche retributive, secondo il modello di Gruppo (Direzione Generale, Comitato di Remunerazione, Funzioni di Controllo Interno, Consiglio di Amministrazione, Assemblea dei Soci).

La Direzione Generale gestisce e monitora costantemente gli stati di avanzamento delle attività in materia, per assicurare la necessaria coerenza fra le linee di principio e le concrete iniziative gestionali in materia.

Il Comitato di Remunerazione svolge, presso le Società quotate del Gruppo, funzioni di tipo consultivo, di proposta e di vigilanza. Esso è composto da tre consiglieri indipendenti; anche con il richiamato ausilio delle strutture aziendali di riferimento e della società di consulenza incaricata, ha curato la preparazione delle documentazioni e delle relazioni di propria competenza, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le decisioni di merito.

In particolare, il Comitato di Remunerazione formula indicazioni circa le indennità per i componenti del Consiglio di Amministrazione con particolari impegno e responsabilità e sui criteri adottati per la remunerazione della Direzione Generale, vigilando sulla loro applicazione; svolge altresì funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione circa il documento sulla remunerazione.

Nel corso del 2011 sono state effettuate numerose sedute del Comitato di Remunerazione del Credito Valtellinese, al fine specifico di svolgere puntualmente le proprie attività. Le riunioni sono state effettuate in data 17 gennaio, 8 marzo, 11 aprile, 1 giugno, 22 giugno, 11 luglio, 7 novembre



e 14 dicembre. Nei primi mesi del 2012 il Comitato si è riunito il 13 gennaio, il 20 febbraio ed il 12 marzo.

Durante l'anno il Comitato di Remunerazione ha altresì provveduto ad integrare il proprio Regolamento, conformandolo alle specifiche previsioni della normativa; ha esercitato i propri compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali e dei responsabili delle funzioni di controllo interno; compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del Personale più rilevante.

Il Comitato ha altresì vigilato sulla corretta applicazione delle regole relative ai Responsabili delle funzioni di controllo interno ed ha collaborato con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato di Controllo Interno.

In aderenza alla operatività in materia vigente presso il Gruppo, nell'espletamento di queste attività è stato assicurato il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e delle prassi di remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha rappresentato la sede di elaborazione delle linee guida in materia di politiche di remunerazione e, dopo il processo di elaborazione dello stesso, l'organo di delibera delle relative iniziative.

Nell'ambito dell'approvazione del Piano Strategico 2011-2014 e con la successiva fissazione dei budget previsionali annuali, sono stati determinati i parametri relativi alle componenti di retribuzione, nelle diverse forme previste dal Documento sulla remunerazione e dalla specifica normativa in materia.

È stata altresì deliberata l'applicazione degli strumenti di remunerazione per il personale dirigente (il sistema di incentivazione MBO) e per il personale quadri direttivi e aree professionali, nelle specifiche declinazioni annuali ed in coerenza con i principi di riferimento ed i criteri applicativi.

Con specifico riferimento al sistema di remunerazione variabile per il Personale Dirigente, in conformità a quanto previsto al proposito nel Documento Politiche Retributive di Gruppo, il Consiglio di Amministrazione, analogamente a quanto effettuato per i vigenti sistemi di remunerazione variabile riferibile alle altre categorie di personale, ha approvato le erogazioni relative ai risultati ottenuti nell'esercizio 2010.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle indicazioni del Comitato di Remunerazione, ha effettuato altresì la propria valutazione in merito alle figure del Personale più rilevante, riportate nel richiamato Documento approvato dall'Assemblea, unitamente alla quota dell'incentivo target in termini percentuali rispetto alla retribuzione fissa, identificando i parametri di accesso al sistema, la correlazione fra livello di prestazione ed incentivo, le quote di incentivo differite, gli anni di differimento, i parametri che danno diritto al pagamento differito del premio. Tali elementi sono stati pertanto esaminati per la necessaria verifica di coerenza con gli specifici contenuti.

Analogo processo è stato condotto per quanto riguarda il richiamato sistema MBO, che ha trovato la sua applicazione dall'esercizio 2011, con un suo ulteriore affinamento previsto per l'esercizio 2012.

L'applicazione di dettaglio del sistema 2011 è stata valutata dal Comitato di Remunerazione ed è stata quindi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni Auditing, Compliance, Risk Management, Risorse Umane, unitamente alla funzione Pianificazione, partecipano attivamente al processo di definizione e applicazione delle politiche di remunerazione, così come previsto nel provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 28 ottobre 2009.

In particolare, la policy in materia di compliance adottata dal Gruppo Credito Valtellinese attribuisce alla Direzione Compliance il compito di verificare la coerenza del sistema premiante e del sistema incentivante con le norme, lo statuto e il codice comportamentale.

Tale compito è stato puntualmente assolto dalla funzione in esame con redazione di appositi verbali, portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, che hanno accompagnato l'evoluzione della posizione del Gruppo in materia; in particolare, la Direzione Compliance ha presidiato le attività di studio, predisposizione e approvazione del documento sulle politiche retributive e sulle deliberazioni a supporto delle determinazioni assunte.

Per quanto concerne la Direzione Auditing, essa verifica con cadenza annuale le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle disposizioni normative di riferimento.

In particolare, la funzione Auditing ha rilasciato apposito verbale con il quale sono state verificate: la corretta applicazione delle politiche retributive di Gruppo, con analisi e riscontro della coerenza del processo seguito nella definizione delle erogazioni da sistema premiante e incentivante relative all'anno in questione; la correttezza del processo adottato per la messa a punto del documento 2011 sulle politiche retributive di Gruppo; l'adeguatezza del ruolo svolto dalla Direzione Compliance nelle fasi di predisposizione e approvazione del predetto documento; l'adeguatezza dei contenuti dell'informativa "ex post" predisposta per la sottoposizione all'assemblea, in linea con quanto previsto dalla lettera della Banca d'Italia del 28 marzo 2011.

I sopra richiamati processi di determinazione delle politiche di remunerazione hanno poi trovato il loro punto di sintesi nei documenti e nelle risultanze portate all'approvazione dell'Assemblea dei Soci. L'Assemblea ordinaria ha approvato le politiche di remunerazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo del personale.

Attraverso l'approvazione del Documento sulla remunerazione, i Soci sono stati informati circa i principi e le direttrici generali di politica retributiva nonché sulle specifiche caratteristiche, in termini di benefici e di costi, degli specifici sistemi prescelti.

Gli stanziamenti e la deliberazione di procedere alla erogazione delle somme da destinare ad incrementi della retribuzione fissa o a quote variabili, sono funzione dei principi di sostenibilità degli stessi in ragione dei risultati futuri e prospettici del Gruppo e delle società che lo costituiscono e dei relativi rischi sottesi, della coerenza fra gli stessi e gli obiettivi patrimoniali, economici, commerciali, reputazionali nonché motivazionali e di soddisfazione delle Risorse a cui gli interventi stessi sono rivolti.

Anche per l'anno 2011 il necessario collegamento fra retribuzione erogata – in particolare per gli incrementi di retribuzione fissa e per le erogazioni di retribuzione variabile – e risultati aziendali è stato assicurato dalla presenza di specifici parametri per ciascuno strumento in uso, a cui fanno seguito criteri di correlazione fra risultati conseguiti ed importo erogabile.

Particolari collegamenti della politica delle remunerazioni con il perseguimento degli interessi a lungo termine della società sono identificati nella tipologia di obiettivo ed indicatore di performance prescelto, in cui l'aspetto economico reddituale, avente una valenza comunque sempre correlata al rischio, è bilanciato da obiettivi che si concentrano sulle prospettive patrimoniale, di soddisfazione della clientela, di attenzione alla gestione del rischio di credito, di miglioramento dei processi e di crescita professionale. Questa impostazione ha guidato segnatamente il disegno dell'MBO per i dirigenti e il Premio per l'attività della rete.

Il Gruppo Credito Valtellinese e le banche che ne fanno parte hanno sempre seguito una politica retributiva incentrata prevalentemente sulla componente fissa ed in cui la componente variabile risultasse una componente complementare, contenuta quanto ad entità, mirata all'assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque controllata in termini di rischio.

A questi riferimenti si sono conformate le specifiche iniziative in tema di remunerazione rivolte alle diverse tipologie contrattuali di inquadramento del Personale: Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale appartenente alle Aree Professionali.

Inoltre, le politiche e le prassi retributive adottate dal Gruppo fanno riferimento anche a benchmark di confronto e posizionamento all'interno del settore bancario e finanziario.

## **Componente fissa della retribuzione**

La componente fissa della retribuzione trova riferimento nelle previsioni contrattuali e nelle relative tabelle economiche.

L'applicazione della categoria contrattuale a livello individuale e dunque di riferimento per le delibere di promozione è correlata ai seguenti fattori:

- accompagnamento della crescita della professionalità individuale, a sua volta collegato alla interpretazione personale del ruolo ed alla assunzione della responsabilità;
- assunzione di incarichi che prevedano inquadramenti previsti dal Contratto Nazionale;
- la serie storica di tali eventi gestionali.

La vigente normativa di settore prevede a livello contrattuale specifiche tabelle di remunerazione. Dette tabelle sono soggette a periodiche rivalutazioni sulla base del rinnovo dei contratti collettivi di settore.

I relativi valori, che rappresentano il minimo retributivo per le diverse categorie, possono essere integrati dalla Banca con specifici assegni ed indennità. La forma tecnica utilizzata è prevalentemente quella del cosiddetto assegno Ad Personam, che può essere in genere riassorbito a seguito di modificazioni nell'inquadramento.

## **Componente variabile della retribuzione**

Le diverse forme di remunerazione variabile rientrano nelle seguenti tipologie:

- Remunerazione variabile dei dirigenti per l'esercizio 2011

Il Personale Dirigente della Banca, conformemente a quanto previsto a livello di Gruppo, ha partecipato al sistema di remunerazione variabile denominato MBO 2011. Tale sistema, prevede il conferimento di un variabile collegato al raggiungimento di obiettivi (aziendali e/o individuali e/o di progetto) aderenti alle specificità della categoria di appartenenza:

- a) Dirigenti apicali
- b) Dirigenti con funzioni di controllo
- c) Altro Personale più rilevante (ad eccezione dei dirigenti apicali e dei dirigenti con funzioni di controllo)
- d) Altri Dirigenti

- Remunerazione variabile di quadri direttivi e personale delle aree professionali

Per i Quadri Direttivi ed il Personale appartenente alle Aree Professionali gli strumenti di remunerazione variabile hanno assunto per l'esercizio 2011 le seguenti forme:

- a) Premio aziendale
- b) Premio per attività della rete di vendita
- c) Premio da valutazione

## **Conclusione del rapporto di lavoro**

La cessazione dal servizio per il Personale può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali a fronte di vertenza, possono prevedere il riconoscimento di una incentivazione all'esodo con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare...).

Per taluni dipendenti distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, la banca può eventualmente adottare la corresponsione di un riconoscimento per l'impegno lavorativo profuso. L'importo erogato a fronte di queste fattispecie è in genere di contenuta entità; non può in ogni caso essere superiore a due annualità di retribuzione lorda del dipendente stesso.

Si precisa altresì che non sussistono contratti individuali relativi a membri di Consiglio di Amministrazione, di Direzione Generale o a Dirigenti che prevedano la corresponsione di compensi pattuiti in fase di conclusione del rapporto di lavoro con il Gruppo Credito Valtellinese.

Per quanto riguarda l'ammontare delle componenti differite del sistema MBO per il personale dirigente, oltre che alla valutazione del RORAC, verranno riconosciute a condizione che lo stesso sia in forza al momento dell'erogazione.

## **Benefici non monetari**

Il gruppo Credito Valtellinese non riconosce benefici non monetari ai propri Collaboratori e non vengono stipulate polizze assicurative e di previdenza integrativa verso singoli dipendenti, se non quelle previste dalla contrattazione collettiva nazionale (CCNL) e da contrattazione aziendale (CIA).

## **Remunerazione degli Amministratori**

I compensi dei componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione non sono collegati a risultati economico-finanziari del Gruppo basati su piani di incentivazione né vengono riconosciuti con l'utilizzo di strumenti finanziari; il compenso ad essi riconosciuto viene determinato dall'Assemblea in un importo fisso (emolumento base e gettone di presenza) uguale per tutti i Consiglieri. Per i Consiglieri con deleghe specifiche o con incarichi specifici è previsto un emolumento aggiuntivo.

A fronte di incarichi consiliari che comportino in maniera specifica impegno e responsabilità vengono attribuite specifiche indennità, riferite in particolare, ove statutariamente previsti, agli incarichi di: Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Consigliere con deleghe specifiche o con incarichi specifici. In questo caso il Consiglio di Amministrazione, anche in base alle indicazioni formulate al proposito dal Comitato di Remunerazione, ai sensi dell'art. 2389, comma 3 del codice civile, stabilisce - sentito il Collegio sindacale - la remunerazione dei Consiglieri investiti degli incarichi predetti: tali indennità rappresentano elementi retributivi fissi.

Il processo di riorganizzazione societaria avviato dal Gruppo in sintonia ed in applicazione del proprio Piano Industriale ha portato già nel corso del 2011 ad una significativa riduzione del numero degli incarichi, realizzata anche attraverso la ricomposizione dei Consigli di Amministrazione delle restanti banche e società del gruppo.

## **Parametri di riferimento adottati nella definizione delle indennità degli Amministratori**

All'interno del Documento sulla remunerazione approvato dall'Assemblea dei soci sono stati definiti alcuni parametri che il Consiglio di Amministrazione ha assunto come termini indicativi di riferimento allo scopo di quantificare tale remunerazione in modo congruo ed adeguato. Gli stessi si riferiscono distintamente alla dimensione della banca (capogruppo, banca maggiore, banca piccola e altra banca del Gruppo) e ad aspetti che si ritengono rilevanti per la valutazione del ruolo, quali l'importanza dell'incarico, il posizionamento della banca e l'entità degli impegni per funzioni istituzionali e di rappresentanza.

Per quanto attiene la dimensione della banca, il riferimento adottato è il seguente:

- Capogruppo;
- Banca maggiore: articolazione territoriale di oltre 100 filiali, personale dipendente di oltre 500 unità
- Banca piccola: articolazione territoriale di oltre 25 filiali, personale dipendente di oltre 150 unità
- Altra banca: rete inferiore a 25 sportelli ovvero società bancaria ad operatività specializzata.

Per quanto attiene gli aspetti per la valutazione del ruolo si fa riferimento a:

- Importanza dell'incarico e livello di responsabilità della posizione, anche in relazione all'effettivo impegno che lo svolgimento dell'incarico comporta, all'interno ed all'esterno della banca;
- Posizionamento della banca all'interno del Gruppo e sul territorio di appartenenza (tipologia delle attività e degli insediamenti, presidio e connotazioni del mercato di riferimento);
- Impegni per funzioni istituzionali e di rappresentanza assunti per il Gruppo o la banca.

Ai richiamati parametri vengono riportati gli importi di remunerazione massima ad essi associati. Essi sono cumulabili fra loro e vengono applicati in modo combinato al singolo caso. L'effettiva assegnazione della indennità, entro l'importo stabilito, viene effettuata sulla base di una accurata valutazione individuale su ciascun ruolo ricoperto, nel rispetto di un generale criterio di equità e proporzionalità.

Nella specifica determinazione si considerano con particolare attenzione anche ulteriori fattori:

- effettiva disponibilità di tempo richiesta dallo svolgimento dell'incarico;
- mansioni e funzioni connesse all'incarico e particolari qualità delle prestazioni richieste per lo svolgimento dello stesso;
- situazione economico-patrimoniale della società e sua proiezione nell'arco temporale di durata dell'incarico;
- confronto con i compensi correnti sul mercato per incarichi della specie in società di analoghe dimensioni e caratteristiche.

Segnatamente per quanto riguarda la figura del Presidente della Capogruppo, la specifica valutazione tiene conto altresì del ruolo di coordinamento delle attività fra i Presidenti delle altre banche e società del Gruppo stesso, la rappresentanza sulle diverse realtà istituzionali, sociali e bancarie, i rapporti con le componenti il sistema bancario nazionale ed internazionale, che comportano una significativa estensione temporale ed un particolare livello qualitativo dell'impegno stesso.

Ciascuna posizione relativa a Consiglieri di Amministrazione viene quindi valutata attraverso l'individuazione della tipologia di banca di riferimento, alla posizione alla quale si riferisce l'incarico ed alla intensità di applicazione nell'espletamento dello stesso.

I valori della tabella, contenuta nel documento sulla remunerazione approvato dall'Assemblea, rappresentano quelli massimi di riferimento per ciascuno dei tre macro-profilari presi in considerazione. Gli importi così definiti sono fra loro cumulabili.

***Tavola 15.1 - Tabella sinottica per la determinazione delle indennità (triennio 2010-2012)***

***Importanza dell'incarico***

Ruolo	Importi massimi di riferimento in euro			
	Capogruppo	Banca maggiore	Banca piccola	Altra Banca
Presidente	600.000	300.000	250.000	80.000
Vice Presidente	200.000	150.000	40.000	30.000
Amministratore Delegato	600.000	300.000	100.000	50.000
Consigliere con incarichi	75.000	35.000	15.000	15.000

***Posizionamento della banca***

Ruolo	Importi massimi di riferimento in euro			
	Capogruppo	Banca maggiore	Banca piccola	Altra Banca
Presidente	300.000	100.000	-	-
Vice Presidente	100.000	50.000	-	-
Amministratore Delegato	300.000	75.000	-	-

***Impegni per funzioni istituzionali e rappresentanza***

Ruolo	Importi massimi di riferimento in euro			
	Capogruppo	Banca maggiore	Banca piccola	Altra Banca
Presidente	400.000	100.000	-	-
Vice Presidente	-	-	-	-
Amministratore Delegato	400.000	75.000	-	-

## Remunerazione degli Organi di Controllo

In relazione a quanto disposto dalla normativa si precisa che per i componenti gli Organi di Controllo non sono previste ulteriori remunerazioni oltre a quelle specificamente deliberate dall'Assemblea.

## Collaboratori esterni

Per quanto riguarda i collaboratori non legati alla società da rapporto di lavoro subordinato, i cosiddetti collaboratori esterni, la banca ha sempre fatto ricorso in forma ridotta a tali figure professionali, ritenute utili unicamente per il supporto a specifici progetti ed in una proiezione temporale limitata. A tale indirizzo gestionale il Gruppo intende improntare anche l'attività per il prossimo futuro.

## Promotori finanziari e mediatori creditizi

Il Gruppo Credito Valtellinese non utilizza reti di Promotori finanziari interne o esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori finanziari istituiti in base alla vigente normativa, ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

Nelle ordinarie iniziative di sviluppo e di gestione commerciale viene fatto un utilizzo assolutamente limitato di figure professionali ed enti configurabili come mediatori creditizi o altre simili fattispecie professionali.

Nei paragrafi seguenti vengono descritti, nelle loro caratteristiche distintive, i sistemi e le metodologie di remunerazione variabile per il personale che hanno trovato la propria applicazione nel corso dell'esercizio 2011.

Con particolare riferimento alla remunerazione del Personale più Rilevante e del complesso dei Dirigenti del Gruppo, si precisa che – sulla base dei dati di chiusura dell'esercizio che verranno sottoposti ad approvazione - il sistema MBO 2011 non porterà all'assegnazione di nessuna remunerazione variabile per i Dirigenti riferibile alla performance 2011. Non verrà altresì riconosciuta ai componenti il Personale più rilevante la quota di premio riferita ai risultati dell'esercizio 2010, assoggettata a differimento, ed il cui pagamento era previsto nel 2012, subordinato al raggiungimento di particolari condizioni (permanenza in organico alla banca e ottenimento nell'esercizio 2011 di un valore di Rorac almeno pari a quello dell'esercizio di riferimento per il riconoscimento del premio).

## Remunerazione variabile dei dirigenti

### *a) Dirigenza del Gruppo (ad eccezione del Personale più rilevante)*

Il sistema MBO relativo alla performance 2011 ha previsto delle condizioni per l'accesso al sistema incentivante (gate) collegate ad un parametro di conto economico (Utile dell'Operatività Corrente ante imposte).

La retribuzione variabile è stata suddivisa in tre componenti:

- 40% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi aziendali:
  - Utile dell'Operatività Corrente al lordo imposte
  - RORAC
- 40% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi di progetto (Cantieri di lavoro previsti nella fase attuativa del Piano Industriale), con una valutazione quali-quantitativa. La determinazione dell'entità della componente viene condizionata dalla valutazione individuale

- 20% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi qualitativi individuali; sulla base della valutazione della funzione gestita e di alcuni selezionati comportamenti individuali è quindi possibile l'erogazione di un importo tra lo 0 e il 20% della retribuzione variabile massima prevista.

Una volta determinato il quantum dell'eventuale premio, questo viene integralmente corrisposto in forma monetaria.

#### *b) Dirigenti apicali*

Per i due dirigenti apicali, Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo e per il Condirettore Generale della Capogruppo, è stato mutuato il sistema applicato agli altri dirigenti (paragrafo precedente) per quanto riguarda i seguenti aspetti: condizioni di accesso al sistema di MBO; suddivisione delle componenti variabili in tre componenti.

Le differenze essenziali sono due: valore del bonus pari al 15% della componente fissa (e non al 25%) al realizzarsi del 100% degli obiettivi assegnati; previsione di un extra-bonus, pari al 10% della componente fissa, nel caso di superamento degli obiettivi di budget in maniera significativa (il cosiddetto extrabudget); modalità di differimento.

#### *c) Dirigenti con funzioni di controllo*

Non sono previste delle condizioni per l'accesso al sistema incentivante (gate).

La retribuzione variabile viene suddivisa in due componenti:

- 2/3 della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi specifici di progetto/funzione (Auditing, Ispettorato, Compliance, Risk Management, Risorse umane, Responsabile della veridicità e correttezza dei dati contabili e finanziari della banca);
- 1/3 della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi qualitativi individuali, definiti in una scheda obiettivi formalizzata all'avvio dell'anno di riferimento.

#### *d) Altro Personale più rilevante (ad eccezione dei dirigenti apicali e dei dirigenti con funzioni di controllo)*

Per l'Altro Personale più rilevante (ad eccezione dei dirigenti apicali e dei dirigenti con funzioni di controllo) viene mutuato il sistema applicato alla Dirigenza del Gruppo per quanto riguarda i seguenti aspetti: condizioni di accesso al sistema di MBO; suddivisione delle componenti variabili in tre componenti.

La differenza essenziale è la presenza del differimento.

### **Criteri e caratteristiche delle quote di pagamento per cassa e differito**

Per il Sistema MBO, il quantum da pagare viene erogato:

- Per i Dirigenti apicali: il 60% è erogato per cassa, il 40% è differito e pagato in tre quote di uguale importo (anno 2, anno 3, anno 4 - 13,3% per anno).

L'ammontare delle componenti differite negli anni successivi verranno erogate al dirigente:

- a condizione che non sia intervenuta una risoluzione anticipata del rapporto di lavoro prima del momento previsto per il pagamento della quota differita;
  - alla verifica che il RORAC dell'anno precedente l'anno di pagamento non sia peggiorato rispetto al RORAC dell'anno di maturazione del bonus (che viene a costituire il meccanismo di malus).
- Per i Dirigenti con funzioni di controllo: il 60% è erogato per cassa, il 40% differito e pagato in tre quote di uguale importo (anno 2, anno 3, anno 4 - 13,3% per anno).

L'ammontare delle componenti differite negli anni successivi verranno erogate al dirigente a condizione che non sia intervenuta una risoluzione anticipata prima del momento previsto per il pagamento della quota differita.

- Per l'altro personale più rilevante: il 60% è erogato per cassa, il 40% differito e pagato in tre quote di uguale importo (anno 2, anno 3, anno 4 - 13,3% per anno).

L'ammontare delle componenti differite negli anni successivi verranno erogate al dirigente:

- a condizione che non sia intervenuta una risoluzione anticipata prima del momento previsto per il pagamento della quota differita;
- alla verifica che il RORAC dell'anno precedente l'anno di pagamento non sia peggiorato rispetto al RORAC dell'anno di maturazione del bonus (che viene a costituire il meccanismo di malus).

## **Coerenza con gli interessi di lungo termine**

La coerenza fra il sistema incentivante e gli interessi a lungo termine del Gruppo è assicurata dalla presenza dell'indicatore corretto per il rischio (RORAC) e dal meccanismo di differimento, soggetto anch'esso alla verifica che il RORAC dell'anno precedente l'anno di pagamento non sia peggiorato rispetto al RORAC dell'anno di maturazione del bonus.

## **Remunerazione variabile di quadri direttivi e personale delle aree professionali**

Le forme di componente variabile della retribuzione per i Quadri Direttivi ed il Personale appartenente alle Aree Professionali sono le seguenti:

### ***Premio aziendale***

Il premio aziendale è correlato a componenti di produttività e redditività dell'esercizio. Viene erogato "in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro...tenendo anche conto degli apporti professionali; tale premio viene parametrato in base all'inquadramento..." (art. 43 CCNL).

La normativa cosiddetta di secondo livello (aziendale) prevede, a completamento di quella collettiva nazionale, la definizione del metodo di calcolo con la specificazione dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio stesso.

### ***Premio da valutazione***

Rientrano nel cosiddetto premio da valutazione e merito tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei Collaboratori, istruite ed autorizzate attraverso un articolato processo al quale partecipano, fornendo uno specifico contributo coerente con le proprie competenze e responsabilità, le funzioni di riferimento gerarchico, quella delle Risorse Umane e quella direzionale. La forma specifica è quella della erogazione monetaria "Una Tantum"; essa si riferisce al breve periodo ed è correlato al particolare impegno, sforzo, dedizione sintetizzati in una adeguata prestazione in termini qualitativi e quantitativi.

Alla sua assegnazione e determinazione concorrono parametri quali la selettività del riconoscimento, la coerenza con la componente fissa, la coerenza nel tempo dello strumento ed i riferimenti di sistema relativamente ai valori unitari per categorie e figure professionali.

### ***Premio per attività della rete di vendita***

Detto sistema ha trovato applicazione presso le reti di vendita, prevedendo l'erogazione di importi - generalmente di contenuta entità unitaria - a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi. In



considerazione di ciò, fra i riferimenti che annualmente hanno costituito oggetto di valutazione sono rientrati la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati come le diverse componenti di raccolta diretta ed indiretta, il saldo netto dei conti correnti, alcune componenti dell'attività di finanziamento e, recentemente, la qualità del credito e l'entità dei reclami ricevuti dalla clientela. Tali importanti aspetti sono parimenti al centro dell'attenzione delle componenti aziendali commerciale e di personale che, in sintonia con la funzione di compliance, sono incaricati della gestione del sistema. In aderenza con le indicazioni di carattere normativo, nella loro specifica determinazione trovano crescente diffusione anche elementi qualitativi finalizzati al miglioramento dello standard del servizio offerto alla clientela.

Per l'esercizio 2011 il Gruppo ha inteso supportare retributivamente l'attività di rete attraverso un sistema incentivante per la rete commerciale basato sulla metodologia della Balanced Scorecard, ed un sistema di iniziative commerciali.

L'approccio Balanced Scorecard è un processo che consente di tradurre la visione e la strategia del Gruppo in una operatività basata su alcune prospettive-chiave che sintetizzano gli obiettivi di riferimento:

- prospettiva economico-finanziaria - si riferisce alla mission della banca con riguardo agli obiettivi degli azionisti ed alle attese del mercato di riferimento;
- prospettiva del cliente - si riferisce al posizionamento nei confronti della clientela per garantire una progressiva rispondenza alle esigenze della clientela stessa e un livello crescente di fidelizzazione;
- prospettiva interna - si riferisce alla qualità ed all'efficienza che debbono caratterizzare i processi interni della banca;
- prospettiva di apprendimento - si riferisce alla qualità complessiva della prestazione professionale dei collaboratori, anche in termini di innovazione di processo e di servizio.

Ha partecipato al sistema il Personale appartenente alle reti di vendita del Gruppo, ad esclusione del Personale Dirigente, con le seguenti suddivisioni per ruolo funzionale: Capozona, Vice Capozona, Referente Reteaperta, Responsabile Agenzia, Addetti che forniscono contributi diretti (specialisti) ed indiretti al raggiungimento dei risultati.

I risultati sono riferiti all'unità organizzativa di appartenenza ed esiste una correlazione con i parametri di comportamento individuale per valutare sia l'attività di squadra sia quella dei singoli partecipanti al sistema.

Relativamente all'esercizio 2011 i Collaboratori partecipanti al sistema di incentivazione della rete di vendita sono stati circa il 70% dell'organico complessivo.

Sono state introdotte delle condizioni per l'accesso (gate) al sistema incentivante di rete, collegate ai risultati economici del Gruppo e al risultato complessivo dell'unità organizzativa.

Una volta soddisfatte le suddette condizioni la retribuzione variabile viene suddivisa in quattro componenti, corrispondenti ai 4 obiettivi:

- 50% della retribuzione variabile collegata alla prospettiva economico-finanziaria. (Redditività, liquidità ed efficacia commerciale sintetizzati dagli indicatori di performance);
- 25% della retribuzione variabile collegata alla prospettiva cliente (fidelizzazione dei clienti e soddisfazione dei clienti);
- 15% della retribuzione variabile collegata alla prospettiva interna (miglioramento dei processi dell'attività commerciale);
- 10% della retribuzione variabile collegata alla prospettiva economico-finanziaria di apprendimento (qualità professionale).

Il sistema di incentivazione per la rete di vendita è stato inoltre completato da una serie di iniziative in una logica di consulenza al cliente nell'ottica di ottimizzare l'offerta commerciale.

## **I cambiamenti nelle prassi retributive adottati nel corso del 2011**

Nella costanza del rispetto ai principi di politica retributiva propri del Gruppo Credito Valtellinese, nel corso del 2011 sono stati adottati una serie di interventi volti ad enfatizzare ulteriormente gli aspetti di correlazione fra le componenti di remunerazione variabile e gli aspetti di oggettività,

correlazione alle dinamiche reddituali, di valutazione dei rischi e di sostenibilità delle stesse in una proiezione di medio e di lungo periodo.

Più in particolare, le principali iniziative adottate possono essere così riassunte:

Remunerazione del Personale Dirigente:

Nel corso del 2011 è stato introdotto, per la prima volta nella storia del Gruppo, un sistema di incentivazione MBO (Management by Objectives) per il personale dirigente. Tradizionalmente il sistema di remunerazione variabile per il personale dirigente si basava su elementi di ordine qualitativo dove, a fronte di un plafond massimo definito ed approvato in sede di budget previsionale, le relative erogazioni previste a livello individuale venivano approvate con delibera consiliare a seguito di valutazioni sulle singole prestazioni lavorative nell'esercizio. Negli ultimi due anni, il relativo plafond complessivo è stato ridotto nella misura del 10% rispetto all'anno precedente. Per l'esercizio 2010, l'importo individuale ridotto era stato inoltre suddiviso fra un 80% distribuibile in caso di andamento positivo dell'utile di esercizio e di un restante 20% distribuibile dietro positiva valutazione della prestazione individuale. Per il Personale più rilevante, ad eccezione del personale con funzioni di controllo, in sede di pagamento nel corso del 2011 del premio relativo all'esercizio 2010 è stato applicato il differimento del 40% della quota di relativa spettanza.

Per quanto attiene invece alle attività di competenza 2011, il sistema MBO 2011 ha invece introdotto elementi di ordine quantitativo correlati ai seguenti aspetti:

- esistenza di gate di accesso legati al livello di utile lordo (almeno 85% della previsione obiettivo), con erogazioni ridotte in caso di percentuale inferiore al 100% di raggiungimento dell'obiettivo;
- percentuali di premio di diversa intensità per le diverse categorie di dirigenti: apicali (percentuali ridotte), personale con funzioni di controllo (percentuale ridotta svincolata dal risultato economico), altri dirigenti appartenenti al Personale più rilevante. Per l'intero Personale più rilevante si è previsto il differimento, in 3 tranches annuali, del 40% dell'eventuale premio maturato, con possibilità di pagamento unicamente nelle ipotesi di permanenza in azienda del dirigente e, con l'eccezione del personale con funzioni di controllo, di non peggioramento del valore del RORAC.

Per il calcolo del premio vengono presi in considerazione i livelli di utile lordo e di RORAC (con una ponderazione del 40%), la valutazione di performance del singolo dirigente all'interno del Cantiere realizzativo del Piano Strategico al quale è stato assegnato (con una ponderazione 40%) e la valutazione individuale dello stesso dirigente (con una ponderazione 20%).

Rispetto al passato, il sistema risulta quindi strettamente correlato ai risultati economici, alla valutazione del rischio e, attraverso il meccanismo del differimento, al mantenimento nel tempo dei requisiti che hanno portato alla maturazione del premio stesso.

In questo modo il sistema incorpora il meccanismo secondo il quale può non andare a pagamento, o andare a pagamento in maniera parziale, in diretta correlazione con elementi quantitativi predefiniti. Esso risulta inoltre fortemente più oggettivizzato rispetto al passato, in relazione al fatto che l'80% del premio teorico eventualmente spettante al dirigente è correlato a risultati quali il valore di utile, RORAC ed i risultati del "Cantiere di lavoro" di applicazione professionale del dirigente.

### ***Premio per attività della rete di vendita***

Nel corso del 2011 si è data attuazione al Premio per attività della rete di vendita del Gruppo (sistema incentivante) destinato ai quadri Direttivi ed al Personale delle aree professionali operanti nella rete di vendita delle banche del Gruppo. Dopo alcuni anni di applicazione, con modalità semplificate ed identificabili come aggregati di campagne commerciali su prodotti e servizi, nel corso del 2010 il sistema era stato sospeso per consentirne una riformulazione rigorosamente coerente ai nuovi impianti normativi e regolamentari sull'argomento e pienamente integrato rispetto al complesso delle politiche di remunerazione applicate all'interno del Gruppo.

Il nuovo sistema ha infatti allargato il set di obiettivi e di parametri di riferimento alle componenti qualitative e di gestione del rischio rispetto alle forme di incentivazione adottate e si rivela pertanto maggiormente idoneo alla piena integrazione con le altre iniziative operanti in questo comparto di attività.

Più in particolare il nuovo sistema si basa su meccanismi di cosiddetta *Balanced Scorecard*, ossia un insieme integrato di obiettivi interdipendenti, accanto alla valorizzazione di alcune particolari iniziative commerciali.

### ***Premio di valutazione***

Per quanto infine riguarda il personale del Gruppo che non partecipa alle iniziative di MBO 2011 o di Premio Attività di rete (incentivante) nel corso del 2011 il processo di valutazione delle prestazioni individuali, che rappresenta una delle componenti di valutazione per l'eventuale erogazione di un premio di carattere "variabile", è stato implementato con ulteriori migliorie nelle modalità strumentali e di analisi nella effettuazione delle cosiddette valutazioni di fine anno.

Le forme di remunerazione variabile rappresentano un imprescindibile corollario per riconoscere il buon esito di una prestazione professionale, segnatamente allorquando questa si configuri al di sopra degli standard attesi e comunque abbia portato l'azienda all'ottenimento di risultati duraturi e di eccellenza.

Tutti i meccanismi di retribuzione adottati presso il Gruppo Credito Valtellinese hanno sinora utilizzato unicamente la forma monetaria, senza ricorrere a strumenti finanziari.

Coerentemente all'obiettivo di riservare alla componente fissa della remunerazione un ruolo preponderante nella composizione della retribuzione, consentendo altresì la possibilità di apportare significativi elementi di flessibilità nella struttura della retribuzione attraverso un'opportuna modulazione della componente variabile, si è ritenuto di confermare il seguente criterio applicativo:

- il valore massimo assunto a livello individuale come limite rispetto alla componente fissa viene indicato nella percentuale del 25%. Tale percentuale fa riferimento al rapporto fra retribuzione variabile e retribuzione fissa in ciascun anno preso in considerazione con il criterio di competenza.

A partire dall'esercizio 2011, anche in relazione all'emanazione di una specifica regolamentazione sulle tematiche di remunerazione, si è ritenuto di pervenire all'adozione di linee applicative ulteriormente formalizzate ed aderenti ai principi di riferimento ed alle prescrizioni operative in essa contenuti.

Detti interventi hanno riguardato prevalentemente i meccanismi di applicazione e di utilizzo degli strumenti di remunerazione variabile per il personale Dirigente.

Il Gruppo ha adottato, nella definizione dei propri strumenti di remunerazione variabile e di incentivazione su base annuale, meccanismi volti ad assicurare la sostenibilità nel medio periodo delle eventuali erogazioni effettuate e la particolare attenzione alla valutazione dei relativi profili di rischio.

Nella tabella seguente viene riassunta la composizione dei Dipendenti del Gruppo bancario Credito Valtellinese nelle categorie contrattuali previste, distribuita per aree funzionali di classificazione del Personale: il personale di rete, degli uffici centrali per attività business e delle strutture di staff e amministrazione alla data del 31/12/2011 e con riferimento all'organico matricolare.

**Tavola 15.2 – Composizione dei dipendenti del Gruppo per categoria**

Area funzionale	Dirigenti	Quadri Direttivi	Aree professionali	Totale
Strutture di rete	18	1.145	2.034	<b>3.197</b>
Strutture centrali business	34	326	714	<b>1.074</b>
Staff e amministrazione	12	92	93	<b>197</b>
	<b>64</b>	<b>1.563</b>	<b>2.841</b>	<b>4.468</b>

### **Incrementi della componente fissa**

Gli incrementi di merito nel 2011 hanno interessato a livello di Gruppo 531 Risorse (11,9% della popolazione).

La tabella seguente ne sintetizza la composizione per area funzionale.

**Tavola 15.3 – Composizione dei dipendenti del Gruppo per area funzionale**

Area funzionale	Incrementi di merito	Totale risorse
Strutture di rete	378	3.197
Strutture centrali business	128	1.074
Staff e amministrazione	25	197
	<b>531</b>	<b>4.468</b>

### **Retribuzione fissa**

La remunerazione annua lorda (RAL, che include le forme di remunerazione fissa espresse al lordo delle imposte ad esclusione dei contributi previdenziali ed accantonamenti) e la retribuzione variabile sono sintetizzate nella seguente tabella. I dati esposti fanno riferimento al personale in organico alla data del 31/12/2011, al netto delle cessazioni in corso d'anno.

**Tavola 15.4 – Confronto fra remunerazione annua lorda fissa e variabile**

Area funzionale	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile totale	Percentuale variabile/fisso
Strutture di rete	134.976	10.697	<b>7,9%</b>
Strutture centrali business	48.900	3.260	<b>6,7%</b>
Staff e amministrazione	9.714	592	<b>6,1%</b>
	<b>193.590</b>	<b>14.549</b>	<b>7,5%</b>

### **Retribuzione variabile**

La retribuzione variabile relativa agli interventi di competenza 2011 avrà una dinamica strettamente correlata agli andamenti gestionali della Banca e del Gruppo di appartenenza.

Sulla base dei dati consolidati il sistema di remunerazione variabile per i dirigenti relativo all'esercizio 2011 non porterà a nessuna erogazione a titolo di premio. L'importo indicato nella

tabella seguente alla voce "Strumenti di incentivazione formalizzati" si riferisce esclusivamente al premio per attività della rete di vendita, destinato al Personale non dirigente. Parimenti il valore del Premio Aziendale di competenza 2011, riconosciuto ai Quadri Direttivi ed alle Aree Professionali, è espresso con valutazione di stima, in relazione alla sua parametrizzazione al risultato della gestione 2011.

**Tavola 15.5 – Remunerazione variabile**

Area funzionale	Premio da valutazione	Premio aziendale	Strumenti di incentivazione formalizzati	Totale
<b>Strutture di rete</b>	547	8.246	1.904	<b>10.697</b>
<b>Strutture centrali business</b>	466	2.794	-	<b>3.260</b>
<b>Staff e amministrazione</b>	52	540	-	<b>592</b>
	<b>1.065</b>	<b>11.580</b>	<b>1.904</b>	<b>14.549</b>

La retribuzione variabile di competenza dell'esercizio 2011 si mantiene quindi ad un livello contenuto in termini di rapporto con la retribuzione fissa e con un trend in riduzione nell'ultimo biennio sia a livello di banca che a livello di Gruppo. Per il Personale dirigente, come richiamato in precedenza, il sistema di remunerazione variabile relativo all'esercizio 2011 non porterà a nessuna erogazione a titolo di premio. Si precisa altresì che la retribuzione variabile di competenza dell'esercizio 2011 riferibile ad ogni singolo Dipendente del Gruppo si è attestata entro il valore massimo, in rapporto a quella fissa, non superiore al 25%, come previsto nel documento sulla remunerazione.

### **Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "personale più rilevante" e delle funzioni di controllo**

#### **Remunerazione fissa e variabile e numero dei beneficiari**

Con riferimento ai Dirigenti rientranti nel Personale più rilevante ed al Personale rientrante nella categoria "Funzioni di controllo", si riepilogano gli interventi retributivi di competenza del 2011 per il Gruppo bancario Credito Valtellinese.

**Tavola 15.6 – Componente fissa e variabile della remunerazione e numero dei beneficiari**

*Importi in euro - proiezione RAL al 2011*

	n. dirigenti	importo fisso	importo variabile	n. beneficiari variabili
<b>Personale più rilevante</b>	10	4.564.285	0	0
<b>Funzioni di controllo</b>	7	784.169	0	0
<b>Totale</b>	17	5.348.454	0	0

Per il 2011 nel Gruppo Credito Valtellinese la retribuzione media fissa del Personale più rilevante è risultata pari a €. 456.428 e non è prevista la corresponsione di remunerazione variabile. Per quanto concerne il Personale con funzioni di controllo, la retribuzione media del periodo è di €. 112.024, senza corresponsione di remunerazione variabile. La componente variabile della remunerazione è rappresentata dalla sola forma in contanti, non prevedendo strumenti finanziari quali azioni, strumenti collegati alle azioni ed altre tipologie.

### **Remunerazioni differite**

A partire dal MBO 2010, nel caso di raggiungimento degli obiettivi assegnati, è prevista la maturazione di una quota differita per ciascun esercizio del triennio successivo. Si riepilogano gli incentivi differiti dei due piani con riferimento di competenza agli esercizi 2010 e 2011.

**Tavola 15.7 – Importi relativi a remunerazioni differite, distinguendo tra parti accordate e non**

<b>Piano</b>	<b>Piano riferito all'esercizio 2010</b>		<b>Piano riferito all'esercizio 2011</b>			
<b>Anno di pagamento del Differimento</b>	2012(*)	2013	2014	2013	2014	2015
<b>Personale più rilevante</b>	72.060	72.060	72.060	0	0	0
<b>Funzioni di controllo</b>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	72.060	72.060	72.060	0	0	0

(\*) per il differimento del Piano riferito all'esercizio 2010 è prevista la prima erogazione nel mese di giugno 2012 a condizione del raggiungimento dei vincoli definiti.

Si ricorda che per il Personale più rilevante il sistema di remunerazione variabile relativo all'esercizio 2010 non porterà a nessuna erogazione di quote in differimento sull'anno 2012.

### **Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio 2011**

Il Sistema di remunerazione dei Dirigenti per il 2010 ha previsto l'eventuale erogazione di quote differite unicamente a partire dal 2012. Pertanto nel corso del 2011 non erano previste scadenze per quote in differimento di premio.

### **Trattamenti di inizio e fine rapporto**

Il Gruppo Credito Valtellinese non prevede specifici trattamenti di inizio rapporto. Durante l'esercizio 2011 non sono stati erogati importi per trattamenti di fine rapporto per il Personale più rilevante in organico matricolare.